TORINO
Anno 72 Num. 202
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

Venerdì-Sabato 26-27 Agosto 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Praga, centro delle preoccupazioni europee

Oggi sarebbero presentate a Henlein le nuove proposte del Governo cecoslovacco

Dichiarazioni di Hodza - Il peso avuto dall'atteggiamento della minoranza ungherese nelle decisioni ministeriali

Londra, venerdì sera.

I giornali annunciano sotto grandi titoli che il Governo di Praga avrebbe deciso di impostare il problema delle nazionalità su nuove basi, allo scopo di venire incontro, nel modo più ampio possibile, alle richieste dei sudetici.

Il tono delle ultime informazioni provenienti dalla Cecoslovacchia appare quindi notevolmente ottimistico, specie nelle corrispondenze del Times, del Daily Mail e del Daily Express.

Il Times informa che l'atmosfera politica a Praga si era appesantita in modo preoccupante nel corso della giornata di ieri, migliorando poi sensibilmente in serata dopo le due riunioni straordinarie del Gabinetto. Il giornale accenna al fatto che il Governo ceko sarebbe pronto a trattare su nuove basi e manifesta la speranza che i sudetici accettino questa offerta. Secondo il Times, il nuovo piano procederebbe una più ampia autonomia amministrativa dei distretti, tre o quattro dei quali sarebbero messi sotto il controllo di tedeschi sudetici. Naturalmente le varie nazionalità sarebbero tenute responsabili per l'amministrazione dei distretti loro affidati.

Il Daily Mail crede di sapere che le nuove proposte saranno comunicate a Henlein in giornata e precisa che l'atteggiamento dei capi della minoranza ungherese, i quali si sono dichiarati solidali con i sudetici, avrebbe contribuito largamente al mutamento di posizione del Governo ceko.

Il foglio londinese prosegue asserendo che Hodza sarebbe in grado di rendere pubbliche le sue proposte per un compromesso entro pochi giorni. Il Primo Ministro avrebbe dichiarato in un'intervista di aver seguito lealmente i consigli ricevuti, dando maggiore latitudine alle «nuove basi» sulle quali verrebbe attribuita l'autonomia ai tedeschi dei Sudeti.

«Facendo queste importanti concessioni per agevolare un compromesso — ha aggiunto Hodza — la Cecoslovacchia non può tuttavia trascurare, in nessun caso, quello che è il suo dovere, e cioè il mantenimento dell'unità, dell'inviolabilità e della forza dello Stato, anche per creare in Europa, in questi tempi così turbati, un elemento forte e risoluto».

Negli ambienti politici londinesi, con fretta assai minore di quanto dimostrino i giornali, si afferma che gli sforzi attuali si orientano verso l'estensione del piano di cui avevano parlato i giornali una settimana addietro. Si precisa inoltre che nessun nuovo sviluppo è stato registrato nelle ultime 24 ore, nè se ne debbono attendere prima del ritorno di Ashton Gwatkin a Praga, previsto per domani.

che si possano diffondere per radio o sui giornali.

Come si comportano intanto le minoranze?

E' alla cronaca minuta dei fatti che occorre collegarsi per trarre — se possibile — indicazioni sugli avvenimenti di domani.

Cominciamo dai sudetici.

Il giornale *Narodny Politika* annuncia — ad esempio — che, dopo il congresso delle minoranze a Stoccarda, Henlein convocherà la Delegazione sudetica. Si recherà poi a Berchtesgaden dove si incontrerà con Hitler.

Attraverso gli uffici stampa interessati si viene a conoscere che durante una conversazione che ha avuto luogo tra Hodza e i deputati henleiniani Kundt e Rosche, questi ultimi hanno presentato al Presidente del Consiglio una protesta contro la decisione delle autorità della città di Warnsdorff, secondo la quale viene proibito di fare della politica nelle aziende industriali.

I deputati sono rimasti oltre venti minuti da Hodza, che ha promesso loro di esaminare la questione.

La Commissione ministeriale detta dei sei si è riunita in seduta alle ore 11 al Parlamento. A mezzogiorno Hodza si è recato nell'aula dove questa Commissione stava tenendo la propria seduta. Ad essa hanno pure assistito il dott. Maypetr e Sukup, rispettivamente Presidente della Camera e del Senato.

Il Comitato ristretto dei Ministri politici si riunirà alle ore 15 sotto la presidenza di Hodza.

In seguito Hodza riceverà il deputato Kundt, capo della deputazione henleiniana, per fissare con lui la procedura delle prossime negoziazioni ed esaminare nuovamente che serviranno di base a tali conversazioni. Il capo del campo autonomista ruteno, deputato Brodyal, al suo ritorno da Parigi ha avuto una conversazione con i rappresentanti della Lega dei ruteni d'America Dienowski.

Dopo tale incontro è stato pubblicato un manifesto, che dice principalmente che gli autonomisti ruteni si opporrebbero ad ogni misura di Governo concernente la Russia sub-carpatica che aggiornerebbe la realizzazione dell'autonomia rutena di una giurisdizione e di un esercito ruteno.

smentisce nettamente, in quanto risulta che l'Incaricato d'Affari francese, Cambon, dopo aver conferito ieri con lord Halifax, ha comunicato a Giorgio Bonnet che il Premier britannico non ha alcuna intenzione di fare in questo momento una simile dichiarazione, non essendosi verificato alcun evento nuovo per giustificarla.

Si può invece affermare che, tanto Londra quanto Parigi, facciano credito agli sforzi lodevoli di Runciman e ne attendano il risultato, in quanto ogni speranza di accordo fra Praga e i sudetici non è del tutto perduta.

Il *Figaro* mette in guardia l'opinione pubblica contro le informazioni relative a un nuovo atteggiamento britannico.

In questo momento non sarebbe logico nè prudente andare oltre le dichiarazioni fatte da Chamberlain il 24 marzo, il che costituirebbe un serio pericolo per l'Inghilterra. Occorre tener presente che non è affatto opportuno assumere impegni che consiglierebbero Praga all'intransigenza e non bisogna dimenticare come molta parte della opinione pubblica inglese, e soprattutto quella dei Dominions, è tutt'altro che favorevole a un intervento attivo della Gran Bretagna negli affari continentali.

D'altronde, allo stato attuale degli avvenimenti, un impegno da parte dell'Inghilterra a favore della Cecoslovacchia urterebbe la legittima suscettibilità della Germania, col risultato di peggiorare, anzichè migliorare, la situazione internazionale.

Le speranze di alcuni ambienti politici parigini circa un nuovo orientamento della politica estera inglese sembrano quindi definitivamente tramontate. Ciò provoca le solite proteste dell'*Humanité*, la quale non perde l'occasione per scagliarsi contro la politica inglese, che viene accusata di voler imporre alla Cecoslovacchia una soluzione pregiudizievole per la sua unità territoriale.

Un popolo in attesa di una decisione

Praga, venerdì sera.

Se tutta Europa guarda, e da più tempo ormai, a questa tormentata terra stretta nei confini fissati a Versaglia sotto il nome di Cecoslovacchia, di qui, dalla capitale boema si puntano gli occhi con pari ansia ad altri punti di Europa. E, per intanto, a Londra. Di là, infatti, s'attende che giungano indicazioni atte a far sapere se anche questa nuova crisi — manifestatasi attraverso una tensione più forte — potrà essere superata. Cioè — insomma — se dopo tanto negoziare ci si potrà avviare verso la soluzione o se proprio si dovrà constatare che la situazione è ormai tanto incancrenita da non dar più spazio a rimedi di sorta.

I circoli competenti affermano che i ministri si sono accordati su dei nuovi principii direttivi per le negoziazioni con i tedeschi e dicono che questi principii tengono in particolare considerazione il punto di vista difeso da questi ultimi.

Questa — nell'ordine interno degli eventi — potrebbe essere giudicata una buona notizia, ma non ci si può certamente affidare ad occhi bendati a cosiffatte informazioni. Il naturale segreto vela le decisioni dei ministri e, al di fuori del chiuso dell'aula ministeriale, troppi sono gli interessi atti a «rettificare» le informazioni tirandone il significato secondo la convenienza.

L'organo agrario ceko *Venkov* dà invece cifre e informa che le spese previste nel bilancio del prossimo esercizio saranno aumentate di un miliardo e mezzo di corone — circa un miliardo di lire — nei confronti del precedente esercizio, a causa delle misure prese per la difesa e la «sicurezza nazionale». Mille milioni in più dedicati agli armamenti è un fatto che suona ben differentemente dalle parole più o meno concilianti

L'Inghilterra contraria ad assumere nuovi impegni

Delusione a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Ieri Giorgio Bonnet ha ricevuto al Quai d'Orsay l'Ambasciatore sovietico, Souritz, e il Ministro cecoslovacco Osusky. Le informazioni dichiarano che il colloquio col diplomatico sovietico si sarebbe aggirato soltanto sui rapporti attuali della Russia col Giappone dopo l'incidente di Chang Ku Feng, ma si ritiene che l'argomento più importante sia stato quello relativo alla questione dei Sudetici.

Fatto sta che la situazione cecoslovacca continua a impressionare gli ambienti politici francesi, i quali denotano un certo nervosismo soprattutto dopo i nuovi colloqui avvenuti ieri al Foreign Office fra lord Halifax, sir John Simon e Ashton Gwatkin, consigliere tecnico di lord Runciman a Praga.

Il *Temps* ritiene che le sole speranze di un chiarimento nella questione cecoslovacca siano fondate sulla possibilità di successo della missione di Runciman.

Le difficoltà alle quali egli va incontro sono in effetto molto rilevanti, ma una possibilità di successo non è esclusa, qualora le parti dimostrino un minimo di buona volontà.

Ma i giornali del mattino attribuiscono molta importanza e affacciano le più varie ipotesi sulle dichiarazioni che sir John Simon farà domani a Lanark in Scozia. Gli ambienti politici francesi desidererebbero una nuova precisa dichiarazione della Gran Bretagna a proposito del problema cecoslovacco relativa a una posizione netta che Londra prenderebbe accanto a Parigi.

Qualche giornale del mattino insiste, ma senza convinzione, su tale ipotesi, che però viene oggi nettamente smentita nelle sfere ufficiali.

L'*Epoque* si pone tale interrogazione e si augura che Simon sia domani molto esplicito nel definire la politica estera della Gran Bretagna.

Il *Journal*, accennando alle voci di impegni della Gran Bretagna nella questione cecoslovacca, la

Il canto dei Legionari alla presenza del Duce durante la cerimonia di stamane alla Caserma Mussolini
(Telefoto da Roma a Stampa Sera)

Horthy a Potsdam

L'omaggio alla tomba di Federico il Grande

Un gentile episodio

Berlino, venerdì sera.

L'ultima giornata berlinese dell'Ammiraglio Horthy è stata consacrata ad un'escursione a Potsdam, dove il Reggente ha visitato i luoghi che hanno avuto tanta parte nella storia prussiana e tedesca.

L'ospite ha sostato qualche minuto davanti alla tomba di Federico il Grande, dove ha deposto una superba corona di fiori. Successivamente l'Ammiraglio Horthy ha visitato il Castello di Sans Souci.

Horthy ha avuto poi la lieta sorpresa di vedere davanti a sè, ormai ottantenne, la signora Gams, che era stata istitutrice dell'attuale Reggente d'Ungheria quando questi era appena un ragazzino sui dieci anni.

Verso le ore 11,30 le vetture del Reggente Horthy e della sua consorte hanno lasciato Potsdam per ricondurre il Capo dello Stato Ungherese ed il suo seguito nella capitale del Reich. Lungo tutto il percorso, gli ospiti ungheresi sono stati oggetto di entusiastiche ovazioni.

Runciman riceve la delegazione sudetica

Praga, venerdì sera.

A fine mattinata Runciman ha ricevuto la delegazione del Partito henleiniano, composta da Kundt, Peters, Rosche, Sebekovski, Schicketanz e Ulrich.

Dalla guerriglia alla guerra

Gli insorti arabi mobilitano quattro classi di giovani e preparano la lotta a oltranza

Gerusalemme, venerdì sera.

Il Comando generale dei ribelli della Palestina, riunitosi a Turkarem, ha deliberato ad unanimità la continuazione della guerra fino alla realizzazione delle aspirazioni nazionali palestinesi sulla base del piano quinquennale comportante la mobilitazione semestrale dei giovani palestinesi atti a portare le armi, il richiamo alle armi delle classi 1919, '20, '21 e '22, l'aggiornamento sine die del pagamento dei debiti arabi a banche nazionali e straniere, la costituzione di comitati con l'incarico di preparare i piani d'azione dei ribelli e la difesa dei villaggi arabi, di salutare il Mufti e i suoi collaboratori confinati, la costituzione di un Comando ribelli del Centro Palestina. La riunione è terminata col giuramento di rispettare ed eseguire le deliberazioni prese; i traditori compariranno davanti al Tribunale militare degli insorti.

In seguito all'assassinio del Commissario distrettuale di Polizia Moffat, le autorità britanniche hanno deciso di epurare interamente la città di Jenin dagli elementi sospetti. La popolazione è stata evacuata.

Per rappresaglia contro l'assassinio è stato ordinato di radere al suolo parecchi edifici di Jenin. L'opera di demolizione, che è già cominciata, è stata affidata alle autorità militari. Queste hanno spiegato il provvedimento con la necessità di facilitare il mantenimento dell'ordine pubblico. L'accesso alla città è rigorosamente vietato a chiunque.

Ieri, durante numerose perquisizioni domiciliari, compiute dalla polizia, sono state scoperte, abbandonate, delle munizioni. Il coprifuoco verrà mantenuto fino a nuovo avviso.

Pertanto gli attacchi contro le proprietà governative vanno diventando quotidiani in tutta la Palestina.

Una bomba è esplosa nel mercato arabo a Giaffa ed ha fatto 30 vittime fra morti e feriti. Successive notizie dicono che i morti sono almeno venti e i feriti quaranta. Numerosi testimoni oculari affermano che il numero delle vittime è però molto superiore.

Il nuovo attentato ha generato nella città una grande effervescenza. Lo sciopero generale è stato immediatamente dichiarato e numerose manifestazioni ostili hanno avuto luogo e particolarmente dinnanzi alla banca anglo-palestinese che la folla ha tentato di incendiare. I soldati hanno potuto fortunatamente salvare l'edificio la cui facciata è tuttavia bruciata.

Un'aggressione è pure stata commessa contro l'automobile di un direttore di una banca inglese. La macchina è stata completamente distrutta. Tutte le banche hanno chiuso i battenti e i soldati occupano le vie della città.

A. L.

Le navi-scuola italiane giunte a Kiel

Kiel, venerdì sera.

Il gruppo navi scuola della marina italiana, composto delle RR. navi *Amerigo Vespucci* e *Cristoforo Colombo*, è qui giunto al comando dell'ammiraglio Brivonesi.

Sfila la Guardia della Rivoluzione

Superba parata dinanzi al Duce di ufficiali e sottufficiali della Milizia

Il canto dei Legionari - Le vive acclamazioni della folla al Fondatore dell'Impero

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha presenziato stamane alla manifestazione di chiusura del quinto Corso di Addestramento per ufficiali e sottufficiali della Milizia.

Trecento ufficiali e trecento sottufficiali nei quadri, provenienti da tutte le Zone Camicie Nere e da Reparti Universitari hanno partecipato a questo quinto Corso, che, durato solo dieci giorni, ha preparato un nuovo contingente di istruttori.

Ordinati su due battaglioni di formazione, gli ufficiali e i sottufficiali partecipanti al Corso si sono disposti nel vasto cortile della caserma Mussolini in compatto schieramento e in completo assetto di marcia. Prestava servizio la musica presidiaria ed era nei ranghi anche una compagnia del Battaglione speciale del Comando Generale della Milizia. A un lato del cortile era disposto un folto gruppo di ufficiali del presidio della M. V. S. N.

Ad attendere il Duce era il capo di S. M. della Milizia, gen. Russo, con tutti gli ufficiali generali, capi reparti e servizi del Comando Generale e i comandanti delle specialità. Era anche presente il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace.

Intanto la notizia del prossimo giungere del Duce si era sparsa rapidamente e una grande folla si era andata addensando lungo le vie antistanti la caserma Mussolini e lungo tutte le strade adiacenti. Vibranti applausi del popolo che si affollava ordinato lungo le banchine annunziavano l'arrivo del Duce, il quale, al limitare della caserma, è stato accolto dal Capo di S. M. della Milizia, dal Ministro Segretario del Partito e dagli ufficiali generali.

Ricevuto il saluto delle autorità, il Duce è entrato nel cortile della caserma, salutato con gli onori delle armi. I reparti schierati levano in alto le lame di acciaio terso dei pugnali, mentre si alzano le note di «Giovinezza».

Il Duce, che è in uniforme estiva di Comandante Generale della Milizia, seguito dal gen. Russo e da S. E. Starace, passa rapidamente in rassegna i battaglioni, percorrendo tutta la fronte dello schieramento. Poi sale negli uffici del Comando e prende posto su un largo balcone, decorato da un grande quadrato di velluto rosso con in campo il Fascio Littorio. A lato del Duce sono il Ministro Segretario del Partito, e il Capo di S. M. della Milizia il quale, presi gli ordini, comanda ai reparti dapprima il saluto al Duce — e dai battaglioni l'invocazione si rinnova poderosa — e quindi i canti dei Legionari.

Gli ufficiali e i sottufficiali cantano gli inni della IX Zona, poi «Italia» nel e l'armonia si ripercuote nel cortile con vasto e possente respiro.

I reparti cantano quindi l'Inno Impero e la Preghiera del Legionario prima della battaglia. L'invocazione si eleva solenne.

Terminati i canti i battaglioni in file ordinate defluiscono dal cortile della caserma, disponendosi sulla strada antistante e, quando il Duce, accompagnato dal seguito esce anch'Egli dalla caserma e appare sulla via Bajamonti, la folla Lo saluta con una appassionata acclamazione, che si prolunga e che si rinnova sempre più vibrante.

I reparti iniziano quindi la marcia a passo di parata sfilando dinanzi al Duce a ranghi serrati e cadenzando mirabilmente il passo romano. Il comportamento fiero e marziale dei battaglioni suscita la più viva ammirazione della folla, che applaude le formazioni al loro passaggio.

Quando tutti i reparti hanno terminato lo sfilamento, il Duce, evidentemente soddisfatto, ordina al generale Russo che i movimenti vengano ripetuti. Al comandi del Capo di Stato Maggiore i reparti fanno una conversione e ancora una volta sfilano dinanzi al Fondatore dell'Impero in un quadro incomparabile di potenza guerriera.

Il passo romano è eseguito con perfezione assoluta dagli ufficiali e dai sottufficiali, che documentano in tal modo l'elevatissimo grado di addestramento raggiunto. La folla con grande entusiasmo rinnova gli applausi, ammirando l'efficienza guerriera dei battaglioni degni rappresentanti dei vittoriosi Legionari dell'Impero. Le acclamazioni al Duce si rinnovano mentre i reparti affluiscono nel quadrato piazzale vicino, delimitato dalle vie Bersieri e Pama. Quivi i reparti si dispongono nuovamente in compatto schieramento e presi gli ordini dal Duce, il generale Russo comanda ai battaglioni il canto «Italia a noi» e l'Inno della nona Zona Camicie Nere.

La folla che gremisce i balconi e le finestre dei palazzi circostanti ed è assiepata dietro le formazioni armate invoca fervidamente il Duce e applaude il canto dei Legionari, i quali intonano poi ancora l'Inno Impero, La Cantata del Legionario e la Preghiera del Legionario prima della battaglia.

Infine i reparti innalzano l'Inno Giovinezza, e anche il Duce accompagna il canto dei Legionari.

Poi, mentre i battaglioni levando in alto i pugnali rinnovano il saluto delle armi, il Duce, ricevuto il saluto delle autorità, si allontana, dopo aver ordinato al generale Russo di manifestare agli ufficiali e ai sottufficiali la sua simpatia.

Concessione della bandiera ai Reggimenti

di Bersaglieri, Alpini e Genio

Roma, venerdì sera.

Con R. D. in corso di pubblicazione è concesso a tutti i Reggimenti bersaglieri, alpini e del genio, esistenti e disciolti, l'uso della bandiera nazionale in sostituzione del labaro attualmente ad essi affidato. Le bandiere dei predetti Reggimenti saranno di stoffa di seta e di forma quadrata, come quelle adottate per i Reggimenti di fanteria, ma con dimensioni ridotte.

E' concesso ai Reggimenti di fanteria carrista l'uso dello stendardo conforme a quello adottato per i Reggimenti di cavalleria e di artiglieria.

La freccia delle nuove bandiere e dei nuovi stendardi reca nel centro l'Aquila Imperiale in luogo dello stemma Reale. L'8.o Reggimento Genio continua a far uso della bandiera dell'Arma del Genio affidatagli. La bandiera affidata al 3.o Reggimento Genio è restituita in uso alla [illegible] Scuola allievi ufficiali di complemento del Genio.

E' concesso anche al Corpo automobilistico l'uso di un labaro consistente in un'asta sormontata da un'aquila romana con corona d'alloro. Sulla targa sottostante all'aquila, saranno incisi i fatti d'arme a cui ha preso parte il Corpo. Il drappo è di colore azzurro nella faccia anteriore, con quattro fiamme nere agli angoli, e di color nero nella faccia posteriore. Nel mezzo della faccia anteriore sarà il fregio del Corpo automobilistico e sotto al fregio, anche in oro, la iscrizione «Corpo Automobilistico». Il labaro sarà custodito dall'8.o Centro automobilistico.

Le udienze del Duce

Roma, venerdì sera.

Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'A. I., ha ricevuto il giornalista Giuseppe Fabbri, direttore della rivista *Etiopia* il quale Gli ha fatto omaggio della prima annata della pubblicazione. *Il Duce ha impartito le direttive per l'attività della pubblicazione con speciale riguardo al problema razziale.*

Il Segretario del Partito convoca a rapporto i Gerarchi

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito con Foglio di Disposizioni in data odierna comunica che domenica 28 agosto XVI, alle ore 11, nella sala delle adunate dell'Accademia della G.I.L. terrà rapporto ai componenti il Direttorio Nazionale, agli Ispettori del P.N.F. e ai Segretari Federali.

Il prossimo "Foglio d'ordini,, col calendario del Regime per l'Anno XVII

Roma, venerdì sera.

Sabato 27 agosto XVI, verrà diramato il «Foglio d'Ordini» del P.N.F., che riporta il calendario del Regime per l'Anno XVII E. F.

La «Nave» a Venezia

Vivissima attesa per la rappresentazione

Venezia, venerdì sera.

Per la imminente rappresentazione de *La Nave* si segnalano numerose iniziative turistiche che aiuteranno la più grande affluenza di comitive italiane e straniere allo spettacolo.

UNO PER MILLE...

Le frettolose voci di alcuni ebrei

e un mònito del "Tevere,,

Roma, venerdì sera.

Il *Tevere* segnala questa mattina che alcuni ebrei residenti in Italia, dopo la prima pausa provocata dalla politica razzista italiana, sono partiti, ed in avanscoperta diffondono false notizie, sussurrando di avere riportato, o di essere sul punto di riportare, una grande vittoria, che riguarderebbe una, futura e prossima sia, applicazione della formula «uno per mille» limitata soltanto ad un paio di settori della vita italiana.

«Ora — continua il Tevere — finchè si tratta di far digiuni e di celebrare feste in sinagoga, dando ai ricordi biblici un significato religioso, gli ebrei d'Italia sono nel diritto concesso loro dalle leggi italiane. Ma punto e basta. Non è infatti il caso che, presi da troppo zelo ed approfittando del fatto che il Fascismo non intende praticare una politica di persecuzione, essi cerchino fuori di sinagoga di dare veste di attualità al loro calendario religioso».

Dopo questa allusione ad una delle feste celebrate dagli ebrei in memoria della cacciata dei Greci che vietavano i matrimoni degli ebrei, il *Tevere* così conclude:

«E' bene che anche gli ebrei abbiano sempre bene presente alla memoria il «tireremo diritto» del Duce, altrimenti bisognerà dir di loro quel che dice il versetto «Dixit insipiens in corde suo», perchè quello di pensare e peggio ancora di andare dicendo, e non nel proprio cuore, che il Fascismo non andrà sino in fondo al programma annunciato, è vera e propria insipienza, se non vogliamo, per ora, definirla più duramente».

Il vasto successo de "La difesa della razza,,

105.000 copie del secondo numero

Roma, venerdì sera.

A documentare come il popolo italiano segue il problema della razza basta segnalare che il primo numero della rivista *La difesa della razza* ha tirato 35 mila copie e il secondo numero di 105.000.

La nuova sede del Ministero dell'A. I.

L'inizio dei lavori

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha disposto che il giorno 31 corrente abbiano inizio i lavori per la costruzione della nuova sede del Ministero dell'Africa Italiana.

Il costruendo nuovo edificio sorgerà sull'area scelta all'incrocio del viale Aventino con il viale Guido Baccelli, che assumeranno rispettivamente la denominazione di viale d'Africa e via Imperiale, e si presenterà sullo sfondo della via dei Trionfi.

La costruzione, interamente prevista in muratura e con rivestimenti in pietra e marmi italiani, interessa un'area di oltre 30 mila metri quadri. Il suo volume è di 337.000 metri cubi. Il costo è previsto in 62.500.000 lire. I lavori, che si prevede potranno essere ultimati in circa 32 mesi, richiedono un impiego in cantiere di 800 operai al giorno da ripartirsi in due o tre turni. L'opera viene eseguita dal Ministero dei Lavori Pubblici.

L'apporto dell'O.N.C. all'autarchia nazionale nel campo dei cereali

Roma, venerdì sera.

Ecco i dati che dimostrano l'apporto recato nell'anno in corso dall'Opera Nazionale dei Combattenti alla battaglia ingaggiata dal Regime per l'autarchia nazionale nel campo della cerealicoltura.

Grano: quintali 214.500, dei quali 150.000 prodotti nell'Agro Pontino, con una resa unitaria di quintali 14,30 per ettaro (dal 1937 al 1938 si è ottenuto nel solo Agro Pontino un aumento di produzione di 32.000 quintali); avena: quintali 28.200; orzo: quintali 3800.

Notevole diminuzione nel numero delle vittime di incidenti stradali

Roma, venerdì sera.

L'«Agenzia Economico Finanziaria» pubblica che, durante il primo quadrimestre del corrente 1938, negli incidenti stradali in Italia si sono avuti 621 morti e 9716 feriti, mentre nello stesso periodo del 1937 si erano avuti 703 morti e 10.763 feriti (nel primo trimestre del 1938, 459 morti e 7.358 feriti).

Ecco i numeri dei morti e dei feriti, in seguito a incidenti stradali avvenuti nella «zona urbana» di alcune fra le grandi città italiane, sempre nel primo quadrimestre del corrente anno, fra parentesi vi sono le cifre del primo trimestre.

	Morti	Feriti
Roma	20 (17)	1410 (986)
Napoli	13 (9)	463 (336)
Torino	12 (8)	307 (208)
Genova	13 (7)	393 (284)
Milano	6 (4)	1278 (883)
Firenze	6 (4)	344 (237)
Palermo	2 (1)	213 (156)

La novella di "Stampa Sera,,

"Il morbido agguato,,

La gloria ignora Ennio Cavolani, ma, come già per Alfredo Scannabue, Gandolin e Lorenzo Stecchetti, ne aureola invece il romantico pseudonimo di Riccardo d'Orbia, che provvidenzialmente annulla lo stridente paradosso di un nome così orticolo accomunato a un'occupazione garbatissima e squisita.

Quest'ultima consiste nella rubrica «Là e Moda» che egli dirige, compila e allieta di figurini e di consigli raffinati e che ogni giovedì dalla terza pagina del Nostro Corriere propina alla femminilità di Landizzano una porzione di fine modernità e buon gusto. Il servizio giornalistico Riccardo d'Orbia lo compie con competenza e passione.

Ci sono, è vero, gli eterni Don Marzio e le non meno perenni santocchie che sussurrano di conciliabolo gli abiti e ben posarli: mormorachiano di modelli rubati alle riviste non le vendita a Landizzano; e cianciano di figurini clandestinamente preparati nel laboratorio di Rea Marconi, indossatrice e vicecassa dell'estate, e dalla stampa rese simultaneamente obbligatori per il buon gusto cittadino e redditizi per la «gang» locale. Né mancano le botte della concorrente rivista Casa Mia, le cui note mondane spesso deplorano che un avventuriero tratti la città anelinevolmente, celebrando come maestri d'arte i fornitori che mollano mance... Ma è vecchia storia che chi fa è esposto alla cattiveria degli inerti e all'invidia dei falliti. Perciò Maffeo impotente fischia contro il Cielo e il filisteismo locale schiera mille Storie!...

Con tutto ciò Riccardo d'Orbia lavora con entusiasmo e perizia. Difatti il lancio d'una moda non è per lui una vetrina uggiosa, un soffietto grossolano o una lezione teorica d'un professore di taglio: è un'opera d'arte, semplicemente! L'argomento settimanale si svolge e serpeggia nell'articolo cogli imprevisti e il capriccioso dibisciare di un torrentello, che qui ringorga in s'appiatta, un po' romiace e un po' sciocca, a volte nastro di velluto verde pressochè immobile, a volte zampillio di gioie iridiscenti sul petto, ahimè!, levigato di un museo. In altre parole, Riccardo sa maneggiare a modino il suo tema: qui un ricordo storico, là una novelletta arzilla, ora una alla femminilità ora fantasia d'autarchia: e un'aria sornione che pare rasserenare i pagatori morbosi: «Come vedete, la spesa non è di qualche centimetro di stoffa», e nel contempo allecorda le clienti, così: «Meno ve ne mettete e meglio è»: e poi mille allacciamenti estetici e psicologici fra gli abiti e le anime, lo trasformare l'eleganza in un quid spirituale e simbolico, capace di lasciare a bocca aperta anche quel più grande incendiario degli Emiliani della Moda, che fu il Savonarola.

Come nei sentimenti l'occhio è il riflesso del retrobottega morale, così la toletta in certo qual modo ha da essere la discreta e suggestiva annunciatrice di ciò che cela. Per esempio, così... Un bell'abito severo, grigioscuro ma con un leggero davanzale rosa fra i due risvolti, al colletto è tutta una poesia all'incitta: «La zia Cidalia è morta, però non è una cosa seria...». Un costumino sciatorio con pantaloni, giubbetto istoriato e ciarpa sventolante come la bandiera di Paso sportiva, non può lasciare dubbi e dice anche a' sordi: «Cari miei, lo servo per tutti i scivoloni». Un abito da sera aderente all'osso fin dove ce n'è e poi spiovente e volanti è il simbolo e l'indice della vita borghese e mondana, che è contemporaneamente rigidità di stile e larghezza d'intenzioni. E così per le borsette, i ciondoli, i guanti, i capelli, le scarpe, le creme per ... e per le facce e va cercando. In Riccardo d'Orbia rivivono gli spiriti di Lord Brummel e di Alfredo d'Orsay, di più grandi teorizzatori dell'eleganza e del gusto.

Naturalmente il nostro Aldo ha le sue soddisfazioni, che fungono da indennità alle malignità di chi, essendo comunque deforme, odia l'armonia d'una linea, o, leggero di scarsella, pompeggia da censore cuntuario.

Il suo articolo sui ninnoli di legno colorato come aggeggi d'eleganza ha fatto spesa. La sindachessa, sino allora refrattaria a tutto quanto non fosse una vestaglia scura con girotondi di giavazzi, è apparsa alla Lotteria degli Animali Vivi con un enorme merlo a mo' di borchia alla cintura: e non ci sarebbe da stupire se esso diventasse la bestia araldica del Comune. E Donna Cira Foi? Magra da redimere un chiodo, è stata vista con due cuccioli sul petto: e verdi come chi non sa dove e di che nutrirsi. Inoltre tutti i coppini femminili della città, su proposta de Il Nostro Corriere hanno inarberato il cappellino, con un velo trapuntato di piselli policromi e campana tonda: sicchè tutte le zanzare del circondario, atterrite, sono emigrate altrove. Quando poi la marchesa Pischiutto indisse il gran ballo colle teste truccate, l'articolo in cui Riccardo d'Orbia stabiliva intimi rapporti fra i secoli e le acconciature scoprendo nelle parrucche a ricci pazzerelloni le follie e le bizzarrie settecentesche, nelle bande lisce e ne' cannelloni gli abbandoni e le tristezze del Romanticismo, nei rigonfi e nelle imbottiture fin de siècle le caratteristiche dell'èra borghese col toupet all'aria e la stoppa dentro, fu tirato a estratti e regalato a tutti gli intervenuti.

Ma per antica legge, genio e fama chiaman falene. Perciò un giorno per Riccardo d'Orbia è risuonata l'ora di Andrea Chénier, proprio quando egli, a chi gli vuol regalare il passaporto, canterelle: «Niente crociere, amico mio, perchè da tempo mi giungon strane lettere e io mi sento l'ignota vicino, proprio la donnetta che il destin fa mia. O destino! Esso dice a uno: «Prendi una bomba a mano e fa il soldato»; a un altro: «Toh! tua lira e all'cicala!»; e a me: «Sta fermo che ti arriva la ragazza...». Tali parafrasi illichiano hanno cominciato a ronzare il cervello di Riccardo il giorno, in cui egli ha iniziato la campagna per l'amoerro cangiante (ex-moire), movendo dalle tuniche di Caterina Sforza fino alle ...noline di Paolina di Metternich. C'è qualcosa che indichi il flusso e il riflusso dell'eterno femminino più dell'amoerro ondoso e a marezzo? No... E allora mobilità di tinte per mobilità di sensazioni...

Fu proprio il giorno dopo quella galante sparata che nella cassetta postale del giornale apparve, indirizzata al «Conte Riccardo d'Orbia», una missiva viola a caratteri cubici e aulente di «Girofée du Mab». Missiva perturbante: amoerro epistolare! In essa palpitava un'ammirazione per l'arbiter elegantiarum, il suo buon gusto, lo stile immaginoso e fiorito, la cultura storico-tecnica dalle asole babilonesi ai bottoni di Bra... Ma tanta intelligenza non avrebbe potuto lavorare a cose più alte, abbandonare il tulle per incidere i famosi profili e parole sui massi della Storia? Alla prima ne seguirono molte altre, in cui l'ignota sempre più insistentemente agiva pel ricupero del genio... Ma perchè sciupare tante qualità quando egli avrebbe potuto uscire dai laboratori delle sarte e lavorare ne' cantieri ciclopici a qualcosa di alto, di nobile, di grande, capace di cattivare non la futile curiosità ma la più fervida passione?

Chénier — Cavolani — D'Orbia non resse: e un giorno che i tigli putivano forte e la fantasia collocavano nel parco tentatore mille allegorie botticelliane, egli ebbe un impeto di sincerità e scrisse:

«Ignota gentile, io dovrei fare altro, eh? A chi lo dite! Se leggeste il mio manoscritto de «Il Passero Prigioniero» vedreste di che sono capace. Non per banale vanteria, ma per la pura verità non so quanti saprebbero come me penetrare in un passerotto, provarne le sensazioni e descriverne il cocente dolore d'essere senza colpa captivo e sotto chiave. Quel volatile ed io siamo tutt'uno. Anch'io sono in una gabbia, che si chiama mestiere. Voi dite che io sciupo tesori d'ingegno per l'amoerro. Ma io me ne infischio dell'amoerro tanto più che solo a toccarlo mi viene la pelle d'oca e mi si raggricciano le gengive. Eppure come fare se il suocero del mio direttore ha fabbrica e sua figlia, vale a dire la mia direttrice, ha la dote in quei telai e in quelle pezze?...».

Due giorni dopo, la Rivista Casa Mia pubblicava in extenso il pigolio del Passero Prigioniero e commentava:

«Ed ecco quali sono gli alti motivi che spingono i pennivendoli venduti a pontificare e le nostre provincialotte a bere: ed ecco come vivono, ingrassano e prosperano le truffe grazie all'esibizionismo femminile e all'accondiscendenza degli uomini: cioè a due stupidità coniugate! Basta! Si lasci l'amoerro truffaldino e si pensi invece al Foulard Ossuna, che si fa in casa onesta, con mezzi onesti e a onesti prezzi. Tutta la famiglia Ossuna è nello stabilimento: il genero allo scatolame, il cognato a' mastri, il padre al tavolo de' disegni. Ecco il lavoro sacrosantamente patriarcale, che ricorda le antiche tessitrici delle pie case bibliche e le ... madrifamiglia che il Cacciaguida ricorda e canta intente a trarre «alla rocca la chioma»... E tali onesti artigiani dovrebbero essere le vittime del Moloch di Landizzano?...».

Da varie puntate Riccardo d'Orbia non decanta altro all'infuori delle mode mortuarie...

Leo Torrero

L'addetto alla Banca...

Come sono scomparse 4500 lire di titoli

Gorizia, venerdì sera.

Il signor Italo Francisci fu Anacleto, di 52 anni, dimorante nella nostra città in corso Vittorio Emanuele 50, è rimasto vittima di un abilissimo colpo fatto da un giovanotto rimasto sconosciuto. Egli si trovava allo sportello n. 1 della Banca d'Italia per effettuare un versamento di titoli di rendita, quando fu avvicinato da uno sconosciuto, vestito con molta ricercatezza, il quale molto cortesemente si offerse di aiutarlo nell'operazione. Questi, ritenendolo un funzionario della stessa Banca, gli affidò senz'altro lire 4500 in titoli redimibili al 5 %, pregandolo di versarli in conto deposito.

Con i titoli in mano il tizio entrò nella stanza degli uscieri e da questa uscì poco dopo, assicurando il Francisci di avere disposto per il versamento e pregandolo solo di attendere la consegna della ricevuta. Quindi si allontanò.

Siccome era passato parecchio tempo e nessuno lo chiamava, il Francisci, messosi in sospetto, si avvicinò allo sportello e chiese all'impiegato informazioni circa l'operazione iniziata dallo sconosciuto. Si sentì subito rispondere che nessun versamento di titoli era stato fatto a suo nome e che nessun giovanotto dai connotati forniti dal Francisci era addetto alla Banca. Compreso allora di essere stato truffato, per cui non gli rimase che recarsi in Questura a denunciare l'accaduto.

Il proiettile trovato

Una casa distrutta dall'esplosione

Un morto e un moribondo

Avellino, venerdì sera.

Ci giunge notizia da Ariano Irpino che in località S. Nicola è avvenuta una grande esplosione, che oltre a rompere i vetri delle case circostanti ha fatto saltare in aria la casa di tal Lo Conte Michele di anni 30, rinvenuto moribondo e ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini di Napoli. Sgombrati i rottami è stato rinvenuto il corpo del quarantenne Francesco Palladio che era deceduto in seguito a numerose ferite.

Le indagini, che proseguono attivissime da parte dei RR. CC. e dell'autorità giudiziaria, pare che tendano, sia pure soltanto tra gli indizi, a stabilire che il Palladio aveva rinvenuto un proiettile di artiglieria, che si era affrettato a portare nella casa del Lo Conte.

Inizi, vita e conquiste d'una scuola d'arrampicamento

Dai "paracarri,, della Grignetta alle grandi pareti delle Dolomiti

Sul Torrione Costanza issarono un fascio metallico di tre metri, che dappertutto si vede - Al primo contatto con le Dolomiti "fanno,, il "quinto grado,, com'era previsto - Riconoscono che Cômici è stato il loro maestro, e bravamente lo emulano aprendo anch'essi nuove vie estremamente difficili

II.

(DAL NOSTRO INVIATO)

RIFUGIO PORTA, agosto.

Il tempo mi favorisce; voglio dire che nubi provvidenziali di tanto in tanto velano il sole, che altrimenti mi cuocerebbe, bassi come siamo e senza il refrigerio delle grandi altezze. Già sapete che la Grigna è una montagna di formato ridotto, la sua vetta appena tocca i 2000 metri, e se non fosse pei tesori di roccia che fioriscono sui suoi fianchi dirupati davvero che non si saprebbe nemmeno della sua esistenza.

Guglie, pinnacoli, torri rocciose

Queste rocce sono venuto a rivedere, ingenuamente chiedendo a me stesso: «Le troverò come allora?». Sicuro che le ho ritrovate tali e quali, mica sono cambiate. Soltanto più tardi il Rompani, ch'è il vecchio custode della Rosalba, mi dirà che è franato un pezzo della parete finale del Torrione Cinquantenario, lì di fronte alla capanna, e che per questo fatto la scalata è diventata più difficile. Ma io non sono qui ritornato per legarmi in cordata; sono salito solo, e solo mi piace vagare per la montagna.

Ieri ho imboccato il Canalone Porta; rimbombavano cupamente in quella strettoia i sassi che le mie scarpe chiodate smuovevano, e un respiro più profondo degli altri mi sollevò il petto quando ne uscii. Un po' di aperto e di chiaro finalmente! Passai sotto il Sigaro, ch'è una torre sottile ed elegante di novanta metri, e ancora rimirai la sua faccia a nord sulla quale Cassin e Rizieri aprirono due difficilissime vie, soltanto dai provetti ripetute; poi traversai sull'erba e scesi al rifugio. Oggi ancora ho camminato; sono andato a rivedere le guglie e le cuspidi della Val Tesa, quelle i cui appigli son diventati lucidi pel lungo uso; sono la Punta Angelina con vicinissimo l'appuntito Ago Teresita; è la triade della Lancia-Torre-Fungo, quest'ultimo circondato da una nomea tragica non del tutto meritata; sono i tozzi torrioni Clerici, Casati, Vaghi, Palma; è l'inclinata e rigonfia Mongolfiera; in basso, che spunta come uno stelo di sasso dalla ripida china erbosa, è la svelta Punta Giulia; più avanti, altre guglie, altri denti si slanciano verso il cielo, e formano quella specie di merlettatura rocciosa che dalla vetta scende al colle Valsecchi ed è la cresta Segantini. Quasi in bilico su due profondi canaloni sta un singolare e altissimo cilindro: è il Torrione Costanza sul quale i miei amici di Lecco, ormai riuniti nel creato Gruppo Arrampicatori Fascisti sotto la guida del camerata Nasati, issarono sei anni fa un grande fascio metallico che dappertutto si vede.

Io proseguii pel sentiero Cecilia; sempre solitudine era la mia compagna, e il silenzio — questo soltanto rotto dal gracchiare di qualche cornacchia; le gambe, non più avvezze a quelle camminate, cominciavano ad esser stanche, ma lo spirito no, e tanto mi piace quel luogo che ci sarei rimasto chissà fino a quando. Pensavo alla prima volta che mi ci avevano portato, e dovettero darmi una mano in certi passaggi, e i dirupi sfuggenti sotto i piedi m'incutevano molto rispetto: adesso è diverso, e vado su di buon cuore. Fischietterei «la bella Romanina lasciatela passar» se avessi un po' di fiato d'avanzo. Ma, ahimè, le forze non sono più quelle...

Vanno sui Monti Pallidi

Adesso qui ci starebbe bene il pezzo tradizionalmente nostalgico, ovverosia la descrizione dei cari luoghi rivisti e ritrovati dopo tant'anni: ma ve lo dò per letto. L'unica concessione che posso fare è di volgermi indietro, e rimirare dall'alto la selva di «paracarri» rocciosi di cui son fioriti i fianchi della Grigna. Quasi mi vien voglia di rivolgere ad essi la parola; dirgli, magari chiamandoli alla carducciana col diminutivo:

— O paracarretti miei, siete pur diventati famosi e più rispettati dal giorno che Cassin e «Boga» e Panzeri e gli altri andarono nelle Dolomiti e ripeterono le celebri vie di sesto grado sulle grandi pareti, altre non meno impressionanti aprendone per loro conto a testimoniare in faccia al mondo alpinistico l'eccellenza della scuola lecchese. E chissà adesso quanto dovete esser fieri che proprio salendo e risalendo su per le vostre paretine, Cassin e Tizzoni ed Esposito si sono allenati, per una spettacolosa conquista della più bella e più difficile e più alta parete del maestoso regal Monte Bianco...

Senonchè anch'io, al par del viandante che salì da Bolgheri a San Guido sotto i cipressi in duplice filar, anch'io ho smesso di tirar sassi, e massime quelli polemici: perciò non continuai il discorsetto ai «paracarri» che pur tanto sarebbe d'attualità, e mi limitai a pensare, mentre passo dietro passo, e dopo aver mangiato un boccone portatomi nel sacco, ritornavo al rifugio:

— Ne han ben fatta della strada questi lecchesi che otto anni fa erano appena dei principianti... E quel che stupisce, è che essi non avevano una tradizione locale a sostenerli; anzi, la loro tendenza all'alpinismo ha subito avuto forma ed espressioni moderne, sportive, agonistiche. Davvero un miracolo è quello creatosi domenica per domenica sotto i miei occhi, di scalata in scalata, fin che il caso finalmente li portò a cimentarsi con le desiderate Dolomiti, che è il campo ideale di battaglia degli arrampicatori di tutti i paesi.

L'esattezza storica (sì, ci vuole anche questa negli articoli da giornale), mi fa ricordare essersi nel '32 verificato l'avvenimento che segna una data nella vita di questi ragazzi. C'è a Lecco un bravo arrampicatore, il giovane industriale Redaelli, che nelle Dolomiti usava talvolta andar con le guide del posto. Egli conosce Cassin, ha già aperto con lui una nuova via sul Torrione Palma, lo invita a un breve viaggio lassù. Al ritorno, Cassin mi fa l'elenco delle scalate compiute:

— Campanil Basso di Brenta per la via comune e per la Fehrmann; Torri di Vajolet al contrario; via Kiene del Catinaccio; via Piaz della Punta Emma...

— Quinto grado, dunque.

— Sì — conferma Cassin — è proprio come dicevi, che saremmo passati.

— Ti hanno impressionato le Dolomiti?

— Come paesaggio sì, come difficoltà no.

Non diversamente si esprime Dell'Oro, che Mary ha invitato qualche giorno a Cortina. «Fanno» il camino del Pomagagnon, la parete della Tofana di Roces, la nuova fessura Dimai sulla Torre Grande.

Gli insegnamenti di Cômici

Entrambi sono tornati con la conferma del proprio valore e delle proprie possibilità. Nella compagnia, che frattanto s'è ingrossata, ormai non si discorre che di organizzare per l'anno venturo una spedizione lassù. Ma i mezzi mancano; essi mica sono signori che possano permettersi il lusso di vivere otto giorni in un albergo di Molveno, o di Canazei, o di Cortina... Soccorre la sezione locale del C.A.I., col suo solerte presidente Ravasi, mediante l'introito d'una mia conferenza al teatro Sociale, soccorrono le elargizioni — anche in natura — di alcuni esercenti locali perchè l'accampamento possa impiantarsi, ed al loro ritorno le cordate possano, alla sera, sotto la tenda, trovare un piatto di pastasciutta e un fiasco di caffè caldo. Ma perchè questi giovani diventino possessori di tutti gli elementi che concorrono a formare il perfetto scalatore di roccia, occorre ad essi una scuola, un metodo, un maestro.

Ed ecco, per la prima volta fuor di Trieste dove già funziona la scuola di Val Rosandra, ecco la creazione in Grigna di quel breve ma così fecondo corso di perfezionamento che, affidato alla maestria di Emilio Cômici, maggiormente apre gli occhi agli arrampicatori lecchesi sulle loro possibilità, ed insegnandogli l'uso degli ultimi accorgimenti tecnici (doppia corda in salita, traversate su corda, staffe e pendoli, doppia legatura in vita e in spalla, nodo Prusick, bretelle per feriti, ecc.); dà ad essi le armi per progredire nel costante superamento del già fatto. Non per sciocco esibizionismo, ma perchè si tratta d'una «lezione pratica» agli allievi, è di domenica, alla presenza d'una piccola folla, che il valoroso scalatore triestino affronta e supera la parete del Nibbio, lì in faccia alla Grigna, da questa distaccato, ma piantato in modo sull'orlo dell'altipiano che tutti lo vedano e lo ammirino. E' il primo sesto grado aperto quassù, naturalmente su percorso ridotto, ma quanto bello, perfetto, autentico, direi classico.

Gl'insegnamenti di Cômici accendono la febbre del sesto grado. Si va alla ricerca delle pareti liscie, degli spigoli vertiginosi, degli itinerari direttissimi, e non c'è strapiombo o tetto che arresti o devii le cordate lecchesi. Leggete la guida del Saglio, che sarebbe perfetta se non vi apparisse l'ingiustificato ostracismo alla denominazione delle vie nuove come i primi percorritori le battezzarono e come correntemente vengono chiamate sul luogo (via Cômici, via Cassin, via Mary, via Polvara, ecc.), e vi troverete un lungo elenco di queste vittorie, sparsate nel biennio 1933-34. Ormai i miei amici son maturi per andare a tentare le grandi muraglie delle Dolomiti. I consigli, gli insegnamenti, la vicinanza di Cômici hanno significato per essi un formidabile passo in avanti, e non solo tecnicamente. Ed essi gliene sono grati, mica l'hanno dimenticato, se ancora l'altro giorno che se ne parlava con Cassin avanti di salir quassù, il conquistatore delle Grandi Jorasses per direttissima, mi diceva:

— Cômici è stato il nostro maestro...

E ripeteva:

— ...noi siamo suoi allievi.

Certo, se queste righe capiteranno sotto gli occhi del solitario di Misurina, egli vorrà convenire che il suo ricordo e il suo esempio tuttora vivono nel cuore di qualcuno.

Nel regno del sesto grado

Nuovi obblighi professionali, l'impossibilità di continuare a trascorrere in montagna giorni e poi giorni, m'avevano in quel tempo un po' allontanato dai lecchesi. Del resto, io sono di quelli a cui piace dar gambe alle idee: vadano poi esse pel mondo a recar fama o guadagni ad altri, non m'importa. Sicchè, è di seconda mano che mi giungono le notizie di quanto le cordate lecchesi hanno compiuto nelle Dolomiti; e soltanto il caso mi porta un giorno lassù al rifugio Principe Umberto, giusto in tempo per accoglierli di ritorno dalla Cima Grande di Lavaredo di cui hanno scalata la famosa via Cômici-Dimai sulla parete Nord. Essi sono giunti in vetta quasi contemporaneamente a un'altra celebre cordata: Carlesso-Vinatzer, e veder riuniti attorno allo stesso tavolo il valoroso arrampicatore vicentino e il bravissimo valgardenese (altro che rampica a piedi nudi come i lecchesi avant lettre) con Cassin, Dell'Oro e Vitali davvero mi dà un senso di gioia che non vi dico.

E quando, bevendo Recciotto e brindando agli arrampicatori che sanno «fare» le grandi pareti, Cassin e «Boga» mi dicono che ognuno per conto proprio ha ripetuto lo Spigolo Giallo, e Cassin mi descrive la nuova via da lui aperta sulla Piccolissima, ogni dubbio — semmai qualcuno ne avesse ancora — non ha più ragione d'esistere. Le crisalidi di cui vi parlavo l'altro giorno sono ora ben sbocciate alla vita ed ai voli più alti; e a fianco dei grandi arrampicatori trentini, bellunesi, cortinesi, triestini che sono riusciti ad arginare la supremazia austro-tedesca in fatto di roccia, ora si affermano questi prodotti della Lombardia, fino a ieri ignorati o discussi.

Ormai non è più l'iniziativa privata che li agevola in queste manifestazioni dalle quali anche la città trae motivi d'onore e di fierezza. Al Fascio di Combattimento di Lecco con Gilardenghi segretario, e con l'approvazione del Federale di Como Carugati, si ha il buon senso di preferire il sovvenzionamento d'una spedizione in Civetta del suo manipolo rocciatori all'acquisto di chissà quale ala sinistra o terzino per la squadretta locale come altrove si ha l'abitudine di fare: ed ecco, or fanno tre anni in questi giorni, piantarsi la tenda del campo lecchese nella zona che Dio ha creato per la gioia e le conquiste degli scalatori di sesto grado. Si trovano i lecchesi al cospetto di pareti alte il doppio di quelle già conosciute e pur superate, ma ciò non l'impressiona. Cassin e Dell'Oro per l'occasione formano un'unica cordata come ai lontani tempi dell'assalto alla Medale — la parete che domina la strada da Lecco a Ballabio ed ogni turista può ammirarla, con un brivido pensando che di là i lecchesi son saliti tante volte e per tutte le fessure che si vedono —, e assieme vanno all'esame supremo. E' la via Cômici sull'immane parete N-O della Civetta ch'essi hanno scelto per questa prova: se passeranno, ogni altra conquista può considerarsi alla loro portata... Ed essi passano, essi superano quei 1200 metri di verticalità, e sono stati i primi a ricalcare le orme del loro maestro.

La prima medaglia d'oro

La cordata si scioglie; e il giorno dopo, Cassin col giovanissimo Ratti, e «Boga» con Giudici e Longoni, vanno all'assalto della Torre Trieste, lì di fronte all'accampamento, ed è la torre più ardita e più alta di tutte le Alpi, 700 metri a piombo dalla base alla vetta. Già due vie di sesto grado vi sono state aperte: sullo spigolo di sinistra da Tissi, sulla parete — verso destra — da Carlesso. Cassin sceglie lo spigolo di destra, e «Boga» la parete, a fianco dell'itinerario precedente. Due giornate di lotta asperrima sull'esasperante verticalità della roccia: due bivacchi legati ai chiodi per non precipitare nel vuoto; infine la vittoria.

Ci sono ancora pareti per gli arrampicatori della Grigna?

Eh, sì, ce n'è una, ed è circondata da un alone d'invincibilità. Rappresenta essa il «problema» sul quale si posa l'attenzione e la cupidigia dell'alpinismo di tutti i paesi, ed è la parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo, la sulla triade di sasso che domina gli spettrali ghiaioni e le scure abetaie della Val Rienza, e verso tramontana precipita con un salto solo, cupa e triste, gonfia come la pancia d'un idropico. La «chiave» del problema consiste, dopo i primi centoventi metri di continuo sesto grado al limite superiore, nel riuscire a prendere una cengia, ch'è come dire un labbro, un bordino di roccia appena sporgente su quel mostruoso gonfiore — e traversarla per ottanta metri. Un passaggio, un lunghissimo ed esposissimo passaggio che mette paura al solo pensarci. E dire che Guido Rey ha scritto magnifiche pagine sulla traversata della parete della Tofana di Roces — trentacinque metri di quarto grado, definendola «la più vertiginosa traversata delle Alpi».

Ma Cassin non è uno scrittore, e il racconto della sua prodezza — che gli ha valso la medaglia d'oro al valore atletico dalle mani del Duce — è scarno, è sobrio, è semplice. Ancora l'altro giorno se ne parlava, a Lecco, prima d'accompagnarmi alla corriera che mi portasse a Ballabio. Lui m'avrebbe poi raggiunto quassù, coi vecchi amici d'un tempo.

— Abbiamo bivaccato seduti su quel bordino di roccia — mi ha detto. — Avevamo tirato una corda per appoggiarci i piedi, e una per le braccia. Ma di tanto in tanto, nel dormiveglia, io e Ratti ci pareva di cascare perchè le corde ci sfuggivano di sotto. Per fortuna ch'eravamo legati ai chiodi... Poi si mise a piovere e a grandinare. I due tedeschi ch'erano a bivaccare alla base per tentare anche loro, l'indomani, dicevano a un nostro amico: — Cassin kaput... — e al mattino ricercarono i nostri corpi sul ghiaione.

Passano le notti lassù, sotto i cieli tempestosi, immoti come statue di santi e di martiri sulle facciate delle cattedrali, questi arrampicatori di sesto grado sorpresi dall'oscurità o dal maltempo a mezzo delle grandi pareti. Io ne ho uno davanti, di questi valorosi, e non sto a dirvi quanta gioia ciò mi dia, forse perchè è Cassin, tanto paziente con me quando mi portava a rampicare sui «paracarri» della Grignetta.

Vittorio Varale

(Continua)

La Torre Trieste nelle Dolomiti della Civetta e i quattro itinerari di sesto grado che la scalano: (1) via dei bellunesi Tissi-Andrich-Rudatis; (2) via dei lecchesi Dell'Oro-Longoni-Giudici; (3) via dei vicentini Carlesso-Sandri; (4) via dei lecchesi Cassin-Ratti.

Sulla parete del Corno del Nibbio, durante la prima scalata della «via Campione d'Italia» (27 maggio 1934). Si vede nell'ovale in alto il capocordata Cassin intento ad assicurarsi a un chiodo prima d'un passaggio di sesto grado; a dieci metri sotto, Panzeri. Il terzo di cordata, Dell'Oro, è più in basso. Nell'ovale piccolo, a sinistra, appare l'altro lecchese Longhi, sopra lo strapiombo della «via Cômici».

Al signor Pasquale oggi è andata così...

DANNO E BEFFE

L'ex-fidanzato paga e la sua "fiamma,, ride

Un pranzo da 200 lire ed un guasto all'auto che gli fa sborsare altre 500 — Colpo finale: la beffa al Commissariato di P. S.

Milano, venerdì sera.

Una signora milanese, da poco più di un anno convolata a nozze con un ricco e noto industriale, si è vendicata in una maniera alquanto bizzarra di un ex-fidanzato che andava vantandosi in ambienti pubblici e privati di conservare su di lei un tal fascino da poter intaccare la sua fedeltà quando lo volesse.

Ieri la signora chiamò al telefono l'ex-pretendente, si mostrò affettuosa e nostalgica e l'invitò a un appuntamento. Ella arrivò con una macchina lussuosa, prese a bordo il giovane e lo portò a pranzo in uno dei locali più costosi. Il conto, pagato naturalmente dall'ex-fidanzato, fu pepato anche per lo spumante che la signora bevette con ingordigia: circa 200 lire.

Per coronare l'incontro la signora propose una passeggiata verso una meta non lontana. Ma, a pochi chilometri da Milano, ecco che per una falsa manovra della guidatrice la vettura andava a sbattere contro un albero. Il danno era grave: il radiatore risultava spezzato, due parafanghi contorti, la macchina doveva essere rimorchiata in un garage e riparata entro la notte affinchè il marito non se ne accorgesse. Il giovane lì per lì era obbligato a sborsare altri quattrini: più di 500 lire. L'incidente faceva piombare i due in uno stato d'animo tutt'altro che amoroso ed entrambi ritornavano alle proprie case con una certa tristezza.

Ma il guaio a carico del giovane ebbe stamane uno strascico: una telefonata di buon mattino lo avvertiva di passare al più presto al Commissariato di P. S. di piazza del Duomo in seguito a una denunzia sporta contro di lui dall'industriale, marito della signora, che egli tanto agognava. Si trattava di una burla. Al Commissariato nessuna denunzia era stata sporta. La signora dopo il danno aveva voluto appioppare all'incauto anche le beffe.

Silenzio: colloquio con l'infinito

24 ore di vita nell'eremo trappista

Una campana, una voce, un coro Nelle celle e tra i solchi - Secoli di storia d'una "regola"

Il cistercense trova sempre nella trappa di che occuparsi. Eccolo trasformato in artigiano per le occorrenze di falegnameria del convento

EREMO DI S. BENEDETTO, agosto.

Un rintocco di campana... Un altro rintocco.

Nella notte fonda si potrebbe pensare ad un qualche orologio di campanile impazzito se il susseguirsi degli squilli non fosse così regolare.

Poi, fra tanto scuro, prima un baluginare di lume filtra da più finestre della gran mole nera che si para innanzi al viandante con le sue cuspidi e il massiccio sporgere dei muri speronati. La campana chiama ancora nel buio, poi si tace. La luce viene ora debole e tremola dalla costruzione centrale: la chiesa.

Una porta accostata che s'apre, fortunatamente senza cigolii, immette nella grande navata centrale: deserta. Nessuno v'è nelle navate laterali; soltanto di dietro l'altare giunge un fruscio di lana ed uno scalpiccio sordo di piedi sul pianciito di legno. Sei fiamme tremule incorniciano d'oro lo sfondo dell'altar maggiore.

Una voce:

«Deus, in adiutorium meum intende».

Un coro:

«Domine, ad adiuvandum me festina».

Nell'eremo dei Trappisti cistercensi ciò accade alle due di notte. Tutte le notti.

La regola di San Benedetto

Le voci prendono tosto l'abbrivio e il ritmo del coro riempie, di laggiù in fondo tutta la chiesa, diviene quasi atmosfera; tanto che un subito silenzio — *Pater noster* ha annunciato il corifeo — pare sospenda gli animi in una attesa pavida e [illegible]. Non v'è neppure odore d'incenso in questo tempio le più volte centenario, soltanto la preghiera vibra nell'aria, la vivifica, la scalda. Salmi, antifone, responsori si susseguono nella parte mattutina dell'officio rituale. Quasi un'ora è trascorsa nè alcuno pare si sia accorto di ciò: le voci sono ferme, solenni come alla prima strofe. Fuori è ancora buio pesto.

Ora è finito. Si rinnova il fruscio nel coro ch'è nell'abside e l'occhio, ormai assuefatto alla penombra, fa in tempo a scorgere un ieratico defilare di sagome bianche. Null'altro, poichè i cappucci rialzati impediscono di discernere i volti e tutta la figura d'un frate si riassume in una veste candida. Per brevi istanti, dacchè uno smoccolatoio sporge di dietro l'altare e — ad uno ad uno — i sei ceri perdono la luminosità delle tremule fiamme.

Dalla chiesa fatta deserta i conventuali passano alle loro celle.

«Questa — dice la guida cortese e dotta che ha ottenuto all'estraneo il non facile ingresso nella Trappa — è la regola vera di S. Benedetto. Fondatore del monachesimo occidentale, egli lasciò una severissima disciplina in retaggio a chi avesse voluto isolarsi dal mondo per dedicare l'opera e l'anima a Dio.

«La storia degli Ordini religiosi da allora in qua si può riassumere in un alto e basso di [illegible] e di ritorni alla primitiva regola.

Tutti gli Ordini hanno scelto dai dettami di S. Benedetto quanto più si confaceva ai loro fini; alcuni hanno voluto asservirsi in tutto alla «regola». Così nel 1098 accadde per Roberto di Molesme, che il 21 marzo di quell'anno con venti compagni si ritirò a Citeaux, latinamente detto Cistercium. I suoi seguaci furono detti «Cistercensi».

«Erano tempi duri» — se pure la folla paurosa della fine del mondo fissata per lo spirare del primo millennio dell'èra cristiana era ormai sfatata da quasi un secolo — [illegible] e tanti turbamenti nelle coscienze che il viver mistico attraeva molti spiriti.

Bernardo di Chiaravalle nel 1112 varcava le soglie dell'Abbazia portandovi l'impulso della sua attività operosa. Altre sedi fuor di Borgogna si andavano fondando. Nel 1135 erano già settanta le comunità cistercensi; 350 nel 1152. S. Stefano Harding, fondatore della casa detta della Trappa, nella Contea del Perche, dava nel 1119 la *Charta Charitatis*, riassunto degli ordinamenti interni dei monaci. Tale statuto rimaneva nei secoli.

«S'è detto di alti bassi, di allontanamenti e di ritorni. Il più notevole è senza dubbio quello operato da Agostino di Lestrange nel 1791. Veniva dalla Trappa; v'era stato quale maestro dei novizi. Confrontato il viver [illegible] della comunità con gli ordinamenti di S. Stefano Harding, vi trovò dissonanze che gli parvero tanto gravi da giustificare un «ritorno». Si ritirò a Ville Saint e nacquero i «Trappisti». Dal 1892 essi hanno ormai il titolo di «veri Cistercensi» e il loro superiore generale, pur residendo a Roma è Abate generale di Citeaux.

«Tutto — vedete — ora si tace. Si attende l'alba; non crediate però che non vi sia più vita qui, nella Trappa...».

Ci si incammina per il chiostro silente, per i corridoi nei quali il passo, per tanto leggero ch'esso sia, risuona e desta echi.

Dalle celle chiuse uno spioncino lascia uscire lama di luce. Una lampada illumina nell'interno un frate che, ginocchioni, prega. Nessuno si volge a ricercare chi sia l'ospite sconosciuto...

Qualche poco di luminosità si annuncia ad oriente con l'alba. Dall'alto d'una balconata si scorgono attorno zolle brune e filari di piante e di verdura. E' terra della Trappa, tutta cinta d'un muricciolo che corre serpentino fra i poderi.

«Ognuno ha qui il suo lavoro. Cinque, sei ore al giorno dedicate ai campi o alle altre incombenze del viver comune. Ecco — prosegue la guida — uno dei fratelli all'opera».

La zappa che morde il terreno...

Colpi sordi di zappa che morde il terreno duro accompagnano il ritmico piegarsi d'una figura tutta bianca. Il cinturone di cuoio tiene la tonaca a mezzo polpaccio, i piedi nudi s'affondano fino alla caviglia nella zolla [illegible] ed umida.

Suona la campana che già squillò nella notte. Nel chiostro si ricompone la doppia fila che s'avvia alla chiesa.

Poi, s'è ormai a mezzo mattino, presso le cucine sei frati attorniano un tavolo: patate, carote, zucche sono [illegible] e tagliate. Si prepara il pranzo. Null'altro che verdura. Un settimo frate ha innanzi a sè un gran libro consunto dall'uso «...in quell'anno il pio *religioso fondò una nuova abbazia, cui accorsero ben presto penitenti e convertiti dalle regioni più lontane...*». E' la storia dell'Ordine.

«E' questo — dice ancora il cortese cicerone — l'unico modo consentito dalla «regola» di esercitare le facoltà verbali: preghiera e lettura in comune. Per il resto silenzio».

Silenzio.

Una parola che vale una vita.

Si dice che qui, in questa stessa abbazia vi siano frati che da trent'anni non hanno mai manifestato anche con una parola sola il loro pensiero ad alcuno. Trenta anni di colloquio con sè stessi o con l'infinito.

Laggiù, in un angolo all'ombra stessa del tempio v'è il piccolo cimitero. Un giorno un corteo salmodiante accompagnerà [illegible] di questi uomini. La terra e le pietre, la croce con la breve scritta suggelleranno materialmente il suo silenzio. Ma quell'uomo era già veramente morto al mondo da quando s'era imposto — entrando qui — di non più parlare con alcuno.

«Chi sono — la domanda non può più essere sottaciuta — o meglio, chi erano?».

«Nessuno lo sa, nessuno lo saprà mai. La Trappa ha il suo fascino: si chiama mistero».

• • •

Fagioli, rape, patate cadono mondati e sbucciati nel calderone. Mentre i frati-sguatteri provvedono a ciò un anziano legge un'antica storia di Santi

VITA TEATRALE

LIRICA ITALIANA

Tre nuove opere saranno rappresentate in settembre

Bergamo, venerdì sera.

Nel prossimo mese di settembre si avrà al Teatro Donizetti di Bergamo, in occasione della solita grande stagione lirica della Fiera, un ciclo di rappresentazioni di tre opere liriche nuovissime, di tre giovani maestri che già si sono favorevolmente affermati. Le rappresentazioni, che non hanno affatto il solo carattere sperimentale, avvengono sotto gli auspici del Ministero della cultura popolare ed avranno interpreti di primo ordine, come Gianna Pederzini, Rina Corsi, Paolo Civil, la Angelica Cravcenco, Beuf, Parmeggiani, Borgonovo, ecc. il che dimostra anche la serietà ed il livello a cui si vogliono tenere gli spettacoli e la considerazione in cui si hanno le tre opere, tutte di tre atti. Ciò vuol anche dire che se le opere saranno veramente degne del successo, tali appariranno anche per la perfetta esecuzione e non sarà possibile accusare il deprecabile insuccesso, come provocato da insufficienza di esecuzione, da mancata preparazione e da deficiente direzione. Scenografia, regia, direzione, esecuzione — in palcoscenico ed orchestra — saranno oggetto delle massime cure.

La prima delle tre nuovissime che andranno in scena è la «Medusa» di Bruno Barilli, su libretto di Ottone Schanzer: la dirigerà Franco Capuana e ne sarà regista Mario Frigerio: le scene sono state preparate da Sandro Angelini. Gli esecutori saranno: Gianna Pederzini protagonista, il tenore Rubini, il basso Righetti, il baritono Beuf, la mezzo soprano Meloni e la soprano Santeri. Di «Medusa» sono in programma due sole recite.

La seconda novità sarà «Cattedrale» di Mario Mariotti, su libretto di Alessandro De Stefani, il notissimo commediografo. La concerterà e dirigerà Ferdinando Previtali, e ne sarà regista Messina: scenari di Pizziponi-Facchinetti. Interpreti la soprano Toso, il tenore Paolo Civil, i baritoni Marachini e Borgonovo, il basso Righetti. Se ne daranno pure due sole rappresentazioni.

Terza opera sarà «Lancillotto del lago» di Pino Donati, che fu segnalata nel 1937 dal Comitato di lettura in seno alla Società autori, come degna di rappresentazione, insieme con alcune altre, al Ministero di cultura popolare. Il libretto di «Lancillotto del lago» è di Arturo Rossato.

La dirigerà il maestro Napoleone Annovazzi e regista sarà Mario Frigerio. Le scene furono dipinte da Contardo Barbieri. Interpreti la soprano Rina Corsi, il tenore Ettore Parmeggiani, la mezzo soprano Krawcenko, il baritono Gino Vanelli. Due rappresentazioni sono in programma.

Non si può dire che gli spettacoli non abbiano i mezzi estrinseci ed espressivi per far valere i pregi artistici essenziali che i tre giovani autori avranno potuto infondere nelle loro creazioni. Se pur è vero che l'ultimo concorso bandito dall'Ente autonomo della Scala ha dichiarato che su 78 opere presentate nessuna era degna di premio, non si deve tuttavia disperare dell'arte italiana ed attendere.

MICHELOTTI

Stasera: *Fra Diavolo*

Questa sera, come abbiamo ripetutamente annunciato, la Compagnia di Enrico Dezan mette in scena il famoso *Fra Diavolo* di Eugenio Scribe, musicato da Auber, nella riduzione del maestro Enrico Montesano. L'interessante riesumazione di questa classica operetta è stata diligentemente curata dalla Compagnia Dezan con un allestimento scenico non comune e con vivo impegno da parte di tutti gli attori.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 19,30: Dischi — 20,30: Dischi — 21: Selezione di canzoni; Radiorchestra — 21,30: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio dell'Orchestra Stabile di Santa Cecilia: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Pietro Mascagni — Nell'intervallo: Conversazione — Dopo il concerto: G. Radio. Previsioni tempo — Indi: Musica da ballo dal Chalet del Valentino di Torino: Orchestrina [illegible] — 23,55: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, [illegible] (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Orchestrina Tipica Angelo de Angelis — 20,30: «Il sentiero degli scolari», commedia in tre atti di [illegible], regia di Aldo Silvani — Dopo la commedia musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto di musica brillante — 22: Cronache del Turismo — 22,10: Varietà: Orchestrina Ritmica — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni tempo.

LIRICA - Beromuenster, 19: «Tannhäuser», opera di Wagner; Sofia 19,30: «Il vascello fantasma», opera di Wagner; Bucarest, 20,10: «Il Trovatore», opera di Verdi; Strasburgo-Rennes-Nizza: 20,30: trasmissione dall'Opera; Radio Lione, 21: «Al cavallino bianco», di Benatzky; Parigi P.P.: «Manon» di Massenet; Londra Reg. 22,20: «Tannhäuser» di Wagner.

Ha il braccio schiacciato sotto una valanga di sassi

Como, venerdì sera.

Un gruppo di operai intenti al lavoro nella cava di calce di Montorfano di proprietà della ditta Gaffuri, sono stati salvati dalla provvidenziale attenzione di un loro camerata. Costui, accorgendosi che tutta la volta della caverna stava per crollare, dava l'allarme e così gli operai, di corsa, potevano mettersi al sicuro.

Disgraziatamente, però, il minatore Ferdinando Bono fu Carlo di anni 56, nel correre verso l'uscita della caverna cadeva e in quel momento la volta, circa 150 quintali di materiale, si abbatteva con schianto terribile. L'operaio rimaneva investito da alcuni sassi e il suo braccio destro restava schiacciato sotto uno di questi. Soccorso e trasportato all'ospedale è stato necessario amputargli la mano destra. Anche il manovale Emilio Frigerio fu Antonio di anni 31, colpito da alcuni sassi ha riportato la frattura delle dita del piede sinistro.

Cade dal carro

BUSTO ARSIZIO. — Il contadino Angelo Premoli di Borello, mentre stava scaricando dal suo carro alcuni sacchi di patate, per un improvviso movimento dell'animale perdeva l'equilibrio cadendo a terra. Trasportato al Civico Ospedale il medico di turno gli ha riscontrato ferite multiple alla testa e al volto, la frattura dell'omero e dell'avambraccio destro e lievi sintomi di commozione cerebrale. Lo ha perciò trattenuto in osservazione.

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuare ciascuna parola e disporre nello schema le rispettive lettere, collocando ciascuna di esse nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione dell'opera illustrata.

A) 5. 28. 10. 29. 27: La «città olocausta», definitivamente annessa all'Italia con l'accordo del 1934;
B) 3. 6. 11. 20. 30: Movimento strategico;
C) 26. 8. 14. 2. 32. 17. 21. 33: Vasto gruppo occidentale delle Alpi calcaree meridionali;
D) 9. 25. 7. 13. 12. 24. 16. 15: Grande e vittorioso ammiraglio e generalissimo veneziano detto «il Peloponnesiaco»;
E) 18. 4. 23. 1. 22: Lo è la gazza per istinto;
F) 19. 31: Un centesimo di corona danese.

FALSO CAMBIO DI GENERE (5)

Cleandro quand'è rosa
Che Petrarca fè famosa.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Anagrammi di «Stampa Sera»
1) Marte passa; 2) Tasse Parma; 3) Parte Massa; 4) Sem a Sparta.

Casellario

O	R	E	C	C	H	I	N	O
C	O	N	F	I	T	E	O	R
S	C	O	N	T	R	O	S	O
M	O	N	O	T	O	N	I	A
P	A	S	T	O	R	A	L	E
M	O	N	O	P	O	S	T	O
P	R	O	V	O	L	O	N	E
M	O	N	S	I	G	N	O	R
O	L	O	C	A	U	S	T	O

Frin

11) Appendice di STAMPA SERA

La scatoletta della morte

di Conan Doyle

— Potete farlo trasportare alla Morgue — concluse Holmes. — Dall'esame del cadavere non possiamo aspettarci altri elementi.

Gregson chiamò quattro dei suoi uomini, i quali accorsero con una barella su cui posarono lo sconosciuto. Mentre il corpo veniva sollevato, si udì tintinnare un oggetto metallico, e si vide rotolare sul pavimento un anello d'oro.

Lestrade si precipitò a raccoglierlo e prese ad esaminarlo attentamente.

— E' passata una donna, qui dentro — mormorò mostrando il cerchietto sul palmo della mano. — E' un anello da donna!

Ci avvicinammo per vedere meglio l'oggetto. Nessun dubbio era possibile: si trattava di una «fede» da donna.

— Ecco che le cose si complicano ancor più — borbottò Gregson. — E lo erano già tanto!

— Non credete invece che il rinvenimento potrà semplificarle? — osservò Holmes. — Inutile perdere tempo a contemplare l'anello, che non ci dice nulla. Piuttosto, che cosa avete trovato nelle tasche del morto?

— E' tutto lì — rispose Gregson, indicando un mucchietto di oggetti collocati sul primo gradino della scala. Un orologio d'oro recante il numero 97.163, fabbricato da Barraud, di Londra; una catena d'oro, assai pesante e robusta; un anello d'oro con un emblema massonico; una spilla d'oro da cravatta, ornata di una testa di *bulldog*, dagli occhi di rubino; un portafogli di pelle, in cui sono custoditi biglietti da visita al nome di *Enoch J. Drebber, di Cleveland*, cui corrispondono le iniziali E. J. D. rilevate sulla biancheria. Nessun portamonete, ma in una tasca degli spiccioli per un totale di sette sterline e tredici scellini. Un piccolo esemplare del *Decamerone* di Boccaccio, recante sul frontespizio il nome di Joseph Stangerson, due lettere, di cui una indirizzata a E. J. Drebber e l'altra a Joseph Stangerson.

— A quale indirizzo?

— American Exchange Strand... Tutte due spedite dalla Guion Steamship Company e usate per [illegible] la partenza delle loro navi da Liverpool. E' dunque evidente che questo disgraziato si disponeva ad imbarcarsi per Nuova York.

— Avete fatto indagini per trovare lo Stangerson?

— Immediatamente — rispose Gregson. — Ho fatto pubblicare annunci in tutti i giornali ed ho mandato uno dei miei uomini all'American Exchange, ma non è ancora tornato.

— Avete chiesto informazioni anche a Cleveland?

— Abbiamo telegrafato stamane.

— In quali termini avete redatto il cablogramma?

Abbiamo semplicemente comunicato l'accaduto, ed abbiamo pregato di trasmetterci tutte le notizie atte a facilitare la nostra inchiesta.

— Non avete insistito sui punti che vi sembravano più importanti?

— Ho chiesto notizie dettagliate su Stangerson.

— E poi? Non ritenete che in questo «affare» vi siano altri più decisivi elementi? Non ritenete di dover ritelegrafare?

— Ho detto tutto ciò che dovevo dire — replicò Gregson un po' seccato.

Sherlock Holmes fece una impercettibile smorfia, e certamente avrebbe replicato se Lestrade, che durante il colloquio era ritornato nella camera del delitto, non fosse ricomparso stropicciandosi allegramente le mani.

— Signor Gregson, annunciò, ho fatto una scoperta del più alto interesse... qualche cosa che sarebbe certamente sfuggito se non avessi proceduto ad un esame molto attento delle pareti.

L'ometto aveva lo sguardo scintillante: era evidente la sua esultanza per aver battuto d'un punto il collega.

— Venite — proseguì, rientrando con aria di sufficienza, nella stanza del delitto. — Ora, mettetevi là!

Sfregò un fiammifero sulla suola della scarpa e diresse la fiamma sul muro.

— Guardate! — esclamò trionfante.

Ho detto sopra che in più parti la tappezzeria appariva lacerata. Nel punto indicato da Lestrade un grande lembo si era staccato dalla parete lasciando a nudo un quadrato di intonaco ingiallito; di traverso, sull'intonaco, era scritto a caratteri color rosso-sangue una sola parola:

RACHE

(Continua).

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta *«Per via Aerea»* o, se destinata all'estero, *«Par Avion»*. Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, la corrispondenza diretta a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

Specialmente in estate

In questa bella stagione sono particolarmente grate al gusto le sensazioni di freschezza e di piacevole aroma. Se siete fumatori, non trascurerete di provare la sigaretta *Mentola*. E' un prodotto che riesce deliziosamente gradito per la sua leggera profumazione alla menta che dà uno speciale gusto fresco, senza togliere quello del buon tabacco. Se poi si alternano le sigarette *Mentola* a quelle di abituale consumo, la spiccata differenza degli aromi procura di volta in volta uno squisito piacere di novità.

TORINO DI GIORNO

Strano capriccio di un carrettiere

Abbatte e si porta via un cartello indicatore stradale

Milano, venerdì sera.

Un casellante delle Ferrovie Nord-Milano, Ernesto Valsanina, fu Luigi, di 45 anni, passando in bicicletta la mattina del 10 luglio ultimo scorso sulla stradale tra Bollate e Novate Milanese notò un fatto strano: un carrettiere cioè identificato poi per il trentaduenne Giuseppe Donati, fu Gaetano, che spingeva il proprio carretto, trainato da un cavallo, sul limite destro della strada in modo da investire e poi travolgere, sradicandolo, uno dei pali indicatori messi sugli stradali provinciali. La strana manovra riuscì perfettamente. Il palo recante il cartello indicatore del vicino passaggio a livello, dal quale distava circa 150 metri, si abbattè finalmente sradicato.

Il carrettiere, dopo essersi guardato intorno, lo raccolse, ne strappò il cartello indicatore, caricò il palo e cartello sul carretto e coprendoli con dei sacchi, alzò quindi il cavallo per allontanarsi. Ma il casellante gli diede il tempo. Con la bicicletta corse a chiamare la guardia comunale che prese in consegna carrettiere, cavallo, carretto e palo indicatore, e li diresse alla caserma dei carabinieri. Qui il Donati tentò di scagionarsi sostenendo di essersi limitato a raccogliere il palo da terra dove era stato abbandonato spezzato chissà da chi.

Tale versione ha ripetuto pure ai giudici della sezione feriale del nostro Tribunale che, malgrado le sue proteste, lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e quattrocento lire di multa.

Macabro rinvenimento

COMO. — Nel fiume Adda, presso Morbegno, da un pescatore è stato rinvenuto, impigliato in alcuni arbusti il cadavere del ragazzo Carlo Negri, annegato circa un mese fa a Sondrio mentre prendeva un bagno.

Investita da un camion

GALLARATE. — Un'autocisterna del campo di aviazione della Malpensa, nel transitare per una arteria alla periferia, si spostava verso destra venendo a trovarsi improvvisamente a ridosso di tre signorine. La ragazze si salvarono rapidamente, ma non ugualmente fortunata era la cinquantaquattrenne Rosa Pedrabili domiciliata a Cardano, proveniente in bicicletta, che veniva colpita alla nuca da un ferro dell'automezzo.

Infortunio d'un contadino

SARONNO. — In località Malpaga del rione di Ubolde il contadino cinquantasettenne Davide Zaffaroni mentre stava scaricando su di un carro un carico di fieno, improvvisamente cadeva riverso e battendo la testa sul selciato riportava la frattura del cranio decedendo pochi istanti dopo.

La serpe in seno

BRANDIZZO. — In un prato che fiancheggia la stradale per Novara stavano oggi lavorando alcuni contadini addetti al taglio del fieno. Uno di essi, il trentenne Mario Calcaterra, seduto, durante l'ora di riposo, all'ombra di una pianta, si addormentò. Svegliatosi, poi, si trovava in seno una lunga serpe che gli si era insinuata sotto la camicia. Il Calcaterra fu pronto a liberarsi del pericoloso rettile, il quale però, lo ha morsicato alla regione toracica verso sinistra ed alla mano destra.

Il volo dal balcone

FERRARA. — Carlo Ricci di Cimbro, di 8 anni, da Copparo, nel tentativo di osservare qualcuno che passava per strada si sporgeva troppo dal balcone e precipitava nel vuoto. E' stato ricoverato in grave stato per frattura del cranio.

Caduta fatale

FERRARA. — Discendendo dalle scale della propria abitazione, certa Albina Corazza scivolava nella sottostante platea dall'altezza di alcuni metri andando a cadere sopra una sedia. Nel disgraziato accidente la Corazza riportava la frattura del femore sinistro.

Ustionato

FERRARA. — Alcuni operai erano intenti oggi al lavoro in uno zuccherificio di Pontelagoscuro, quando uno di essi, nel portarsi da un reparto all'altro con un bidone di liquido bollente, urtava contro un apparato rovesciandosi il bidone al completo sui piedi scalzi. L'infortunato, Walter Ferrari, di anni 28, del luogo, ha riportato ustioni guaribili in un mese.

Un carro nel fossato

TREVISO. — Di un grave fatto si è reso responsabile un automobilista, il quale, mentre stava per sorpassare un carro e per incrociare una macchina, ha urtato con violenza nel carro mandando il veicolo e il conducente Angelo Cavallin, che aveva a fianco un ragazzo, nel fossato laterale. L'automobilista ha preso la fuga, mentre i conducenti feriti sono stati trasportati all'ospedale. La macchina, targata Venezia, è ora ricercata dalla Milizia della Strada.

Mortale caduta

VICENZA. — In seguito a una caduta accidentale la settantaquattrenne Giovanna Cestaro sposata Sissi ha riportato la frattura di un femore e, per sopravvenute complicazioni, è deceduta all'ospedale.

Ferito da una mina

VICENZA. — A Carpanè tale Angelo Moro stava allontanandosi da una miccia che aveva accesa per far brillare una mina, quando questa scoppiava. I sassi sollevati investivano il Moro, causandogli una grave ferita al bulbo oculare sinistro con probabile perdita dell'occhio, ferite all'occhio destro e la frattura della volta orbitaria sinistra.

Scivola per le scale

ROVIGO. — La signora Beatrice Di Meo ved. Luce, di 60 anni, nello scendere le scale di casa scivolava e cadeva. La poveretta, ricoverata all'ospedale con la frattura dell'omero sinistro, guarirà in una quarantina di giorni. Pure all'ospedale è stato ricoverato il settantatreenne Giovanni Beretti, abitante a Fratta Polesine, il quale, in seguito a caduta, ha riportato la frattura del femore destro. Guarirà in non meno di tre mesi.

Sciagura stradale

COMO. — A Prato Pagano l'automobile guidata dal conte Cesare Marliengo da Milano ha investito e travolto la trentaquattrenne Pierina Civati in Panizza, da Portichetto. La poveretta, subito soccorsa dallo stesso investitore moriva poco dopo all'ospedale.

Scontro fra ciclisti

COMO. — Percorrendo in bicicletta la strada nazionale il giovane Stefano Franzini di Bortolo è stato investito presso Grosio da un altro ciclista che discendeva da Grosotto. Gettato a terra, il Franzini riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva all'ospedale.

Ladri al lavoro

COMO. — La Cooperativa di Romano Brianza gestita da Egidio Copil è stata visitata dai ladri che hanno portato via per 15 mila lire di merce.

La rassegna dell'Autarchia

Dalla sala delle Corporazioni al padiglione degli "sprechi,,

Eccoci alla ricerca di informazioni in questo attivissimo cantiere che nel prossimo ottobre il Duce vedrà trasformato nella più completa Rassegna dell'Autarchia. Il Duce qui vedrà il volto di Torino che lavora in tutti i settori per raggiungere gli obbiettivi che Egli ha fissato nell'interesse supremo della Nazione.

Ciascuno degli organizzatori, a cominciare dal Federale a cui si deve la bella iniziativa di questa Rassegna, sente il peso della responsabilità che si è assunta, responsabilità che nel contempo serve di sprone ad un'attività che ha del prodigioso. All'epoca fissata si può esser certi che tutto sarà ordinato con la massima precisione. Vi è qui una vera gara di fare e far bene. La si nota negli operai come nei tecnici; in tutti. Ciascuno dice a se stesso: questa mia opera il Duce vedrà.

La fattoria modello che, costruita con materiale autarchico, completerà la Rassegna dell'Autarchia al palazzo della Moda

Vera propaganda

Passiamo dall'uno all'altro locale, tutti spaziosi, aerati, luminosi e giungiamo a quello dove saranno allogate le 22 Corporazioni e i 6 settori degli «Sprechi».

Seguiamo il dott. Giani che incontriamo in queste sale, che egli percorrerà chissà quante volte al giorno poichè egli, quale delegato dal Segretario Federale, presiede all'organizzazione della Rassegna, e a lui chiediamo qualche chiarimento su questo reparto che sarà una razionale, convincente illustrazione dell'«Autarchia in atto».

Sul soffitto si stagliano certi cassettoni dai quali — ci dice il dott. Giani — scenderà una luce diffusa al neon dimodochè il vasto locale, di sopra e di fianco sarà illuminato a giorno. Sulle pareti si leggeranno sintetiche frasi che indicheranno gli obbiettivi da raggiungere in tutti i campi. Quelli raggiunti avranno una più chiara dimostrazione nei locali fiancheggianti, ricavati fra pilastro e pilastro, oltre la pensilina che si protende in fuga prospettica verso il fondo. Qui il visitatore potrà seguire lo svolgimento avuto da ciascuna corporazione. Ad esempio quella dei cereali si inizierà con la battaglia del grano e via via seguiranno le diverse fasi fino a giungere al commercio, alla panificazione, ecc. Un'uguale dimostrazione sarà data alla orticoltura, alla viticoltura, all'olearia, alle bietole e allo zucchero, al legno, ai tessuti, alla metallurgia e alla meccanica, alla chimica e all'abbigliamento, alla Carta e Stampa, all'edilizia, all'acqua per l'elettricità, agli apparecchi estrattivi, ai vetri e ceramiche, alla previdenza e credito, alle professioni ed arti, alle comunicazioni interne e agli spettacoli.

Chi visiterà il padiglione degli sprechi avrà in più netta visione e riporterà la più chiara convinzione di quali grandiosi risultati nell'economia domestica, nell'industria, nell'agricoltura, e di riscontro in quella nazionale si otterranno adottando norme accettando consigli, a volte di una semplicità strabiliante.

Si possono risparmiare milioni

Se la scienza dà il suo valido contributo a risolvere il problema degli sprechi nell'industria o nell'agricoltura indicando il modo di ottenere insperati ricuperi da materie che un tempo venivano gettate, la sola esperienza, il solo buon senso indicano altre economie che chiunque può realizzare con vantaggio personale che si riflette in un vantaggio collettivo poichè ciò che è sprecato, lo dice la parola stessa, non serve a nessuno.

L'enumerare le molte convincenti dimostrazioni che in questo campo sono qui esposte in forma chiara, sintetica, accessibile a tutti varrebbe forse a togliere al visitatore di domani — poichè queste sale avranno un interesse vivissimo per la gran massa del pubblico, cioè per tutte le categorie sociali — il piacere di scoprire da sè cose che potrà attuare d'un subito nella sua industria, nel suo commercio, nella sua stessa famiglia.

Ci accontenteremo per ora di accennare ad un solo esempio: la economia che si può ritrarre nell'uso della carta da involgere e nello spago. Due materie che adopran tutti perchè non v'è chi non si trovi nella condizione di dover fare un pacco. Ora nove volte su dieci, per questa semplice operazione cui nessuno dà importanza si adopra un foglio di carta due o tre volte più grande di quello che il volume del materiale da involgere richieda. Questo è uno spreco. Si adoprerà una cordicella di uno spessore assai maggiore di quello che non richiami il peso dell'oggetto involtato, si faranno due giri di corda invece di uno perchè dal gomitolo la corda sarà stata tagliata prima senza tener alcun conto del volume che assumerà il pacco.

Sono minuzie, vi dirà qualcuno. Non è vero: tutte queste minuzie sommate possono portare, anzi portano ad economie rilevanti, e la forma di persuasiva propaganda che si otterrà con le pratiche dimostrazioni esposte nel Padiglione degli sprechi, sin nel ricupero in grande che si può ottenere da materiali dell'industria, dell'agricoltura, del commercio o negli uffici porterà a risultati grandiosi.

Lasciamo questo padiglione e seguiamo la nostra guida fino all'aperto, a fianco del padiglione della «Mistica» dove squadre di lavoratori stanno costruendo, sotto la direzione di dirigenti del Sindacato edili, una fattoria modello, servendosi di materiale autarchico. La costruzione, come rivela la fotografia che pubblichiamo, sta già completamente delineandosi. Essa sarà un modello di organizzazione rurale, avrà i suoi silos, le sue stalle gli essicatoi per il granoturco e l'ambientazione generale perfettamente adatta alle esigenze della Provincia di Torino per le medie proprietà.

* * *

Trasferimento a Roma d'un funzionario della Prefettura

Il dott. Simone Prosperi intelligente e integerrimo funzionario della nostra Prefettura, molto noto a Torino, già segretario particolare degli ultimi quattro Prefetti della nostra Provincia e già commissario prefettizio prima di Pinasca poi di Viù, è stato chiamato a Roma a prestare servizio al Ministero degli Interni.

Al dott. Prosperi, che proviene dal vecchio squadrismo fascista, il nostro cameratesco saluto.

Per il Congresso eucaristico

Dopo domani sarà inaugurato, a Moncalieri, il Congresso Eucaristico diocesano.

Nella chiesa parrocchiale della Collegiata Mons. Grassi, Vescovo di Alba, terrà il discorso di apertura.

A Moncalieri il lavoro è stato intenso in questi giorni; la chiesa Collegiata è stata addobbata con gusto e parsimonia; tutto è stato disposto per gli addobbi nelle vie per cui sfilerà la processione. La città ha un aspetto di festa come per le solenni circostanze.

Le funzioni della domenica 4 settembre in cui il congresso sarà chiuso si svolgeranno nella piazza davanti al Municipio dove è stato eretto un gran palco.

La città è pronta a ricevere le migliaia di partecipanti che, secondo calcoli approssimativi, saranno da 20 a 25 mila persone.

Tutto è disposto per i trasporti ferroviari e tranviari e per il vitto.

L'Obolo di San Pietro della Diocesi

Ogni anno, nella ricorrenza della festa di S. Pietro che cade il 29 giugno, si effettua in tutte le parrocchie dell'archidiocesi di Torino la raccolta dell'Obolo di S. Pietro che deve poi essere inviato al Papa, il quale se ne serve per le diverse istituzioni a cui deve provvedere. Questo anno, la raccolta dell'Obolo ha dato il risultato di lire 8000 che, appena pervenute dalle numerose parrocchie dell'archidiocesi fu dal Cardinale Fossati inviato al Cardinale Pacelli perchè lo presentasse al Papa. E' quindi pervenuta al Cardinale Fossati una lettera del Segretario di Stato, che, a nome del Papa, ringrazia per la generosa offerta, giudicata come una nuova fervida testimonianza di filiale devozione e ne invia la benedizione.

Il Federale visita la Colonia di Talucco

Questa mattina il Federale si è recato a Talucco, alta frazione di Pinerolo, ove ha sede la bella colonia-scuola intitolata a Paolo Boselli che ospita settanta Piccole Italiane in un ambiente particolarmente adatto e confortevole. Insieme al Federale il capo dell'Ufficio colonie C. M. Ducato, l'ispettore Durando, il prof. Parisi segretario del Fascio di Pinerolo, le dirigenti del Fascio Femminile e le autorità locali.

L'edificio della colonia sorge sulla riva del torrente Lemina; dinanzi ha una pendice boscosa piena di ombra e di frescura. Anche l'aspetto architettonico dell'opera è bello e risponde a dei caratteri di razionalità strettamente aderenti all'uso per cui è stata creata.

Il Gerarca è stato accolto con le più vive manifestazioni d'affetto da parte delle bimbe che, dopo aver inneggiato al Duce, hanno dato prova della loro preparazione ginnica eseguendo alcuni esercizi. Alle Piccole Italiane il Federale Gazzotti ha poi consegnato dei graditissimi doni ed il vasto cortile è stato subito animato e festoso della gioia infantile. Tutti i reparti e servizi della colonia sono stati ispezionati dal Gerarca che si è compiaciuto di trovarli in perfetto ordine. Prima che il Federale lasciasse questo centro montano è stato salutato con viva simpatia dalla popolazione e dai villeggianti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	11	12
MILANO	39	33	45

IL SOLE sorge domani alle 5,43; tramonta alle 19,17. La LUNA sorge alle 5,5; tramonta alle 19,58.

L'OROSCOPO DEL 27. — Durante le prime ore del mattino Giove sarà leggermente favorevole agli affari finanziari e alle trattazioni. Nel pomeriggio le configurazioni planetarie stimoleranno indecisioni, contrarietà, nervosismo e alla sera Mercurio e Venere riusciranno propizi all'arte, ai viaggi e ai contatti con parenti. (Mario Segato).

I SANTI DEL 27. — S. Cesario, San Giuseppe Calasanzio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dei sitoeti per ogni ruota: primi estratti: Bari 18 da 470 sett.; Firenze 18 da 379; Milano 48 da 443; Napoli 56 da 358; Palermo 41 da 436; Roma 34 da 400. Torino 87 da 475; Venezia 41 da 893 - Secondi estratti: Bari 9 da 425; Firenze (si è riprodotto il 33 lo ritardo di 480 sett.); Milano 28 da 781; Napoli 48 da 610; Palermo 12 da 645; Roma 31 da 426; Torino 34 da 635; Venezia 15 da 423. Permane il ritardo del 20 a Napoli come 5.o estratto (863 settimane).

IN CUCINA

FRITTELLE DI MELE. — Mondare alcune mele, togliendo il torsolo coi semi; tagliare quindi in fette della grossezza di mezzo centimetro. Metterle a macerare per due o tre ore in un liquore forte, secco o in marsala e passare quindi in una pastella di acqua e farina. Friggere e servire spolverizzando di zucchero al velo. Volendo si può rinunziare al macero, stemperando la farina della pastella in vino bianco anzichè in acqua.

Figurine della strada

Le cavie e i topi bianchi della signora Clementina

Se nel «casone» parlavano della signora Clementina, ne parlavano sempre a voce sommessa e — come dire — tra iniziati, ma con forestieri che fossero venuti a chiederne notizia, quali un vigile urbano o l'agente dell'anagrafe, con gente estranea alla casa, insomma, non se ne discorreva! La signora Clementina era protetta da un velo di mistero che nessuno si sarebbe arrischiato di violare. S'ella lasciava la sua «mansarda» per scender per le compere, o se appariva anche solamente sul fondo del corridoio o sul ballatoio comune era un fuggi fuggi generale. Le mamme si tiravano in casa i frugoli, gli usci si chiudevano sbattendo, tutti scappavano: allora, tutto attorno, si sarebbe raccolto il ronzar d'una mosca, così profondo era il silenzio in cui il «casone» tosto piombava.

Tutti la sfuggivano

Perchè? Non è facile spiegare come sulla signora Clementina fosse venuta a gravare quella fama sinistra che poneva in fuga grandi e piccini; fama che la poveretta sopportava con fierezza, contentandosi di viver solitaria in mezzo al brusio di quel piccolo mondo pettegolo e cattivo, senza rivolger mai parola ad alcuno, tollerando con pazienza, quasi con dolcezza l'affronto quotidiano.

Sta di fatto che tra le comari iniziate al mistero, e nelle loro famiglie, correva voce che la vecchia signora, caduta in miseria da un'alta posizione sociale, fosse una terribile «jettatrice» dalla quale bisognava tenersi alla lontana, chè il solo suo contatto era foriero di sciagure: e si narravano casi impressionanti, di questo e di quello, cui erano accadute grossissime disgrazie per avere voluto cambiar parola con lei, così sfidando la generale credenza; e si giurava che tenesse celato in un grosso pentolone di rame posto nel bel mezzo della «mansarda» l'elemento del suo maleficio. Era certo, anzi, che s'era saputo della sua arte, diciamo, di stregona dall'esistenza di quel pentolone chiuso che alcuno aveva veduto, e la cui funzione non era stata conosciuta mai.

Questo, dunque, l'antefatto. E' un antefatto cristallizzato da anni.

Ora è accaduto che uscendo, la signora Clementina, lasciasse un giorno aperto l'uscio della sua «mansarda»; e che un ragazzetto, fatta la scoperta, non resistesse alla tentazione di cacciar dentro la testa. Il pentolone di rame era là, ermeticamente chiuso. La tentazione divenne più forte: e il ragazzetto vi guardò dentro. Scoperse così un nido di cavie: una ventina di topolini bianchi, piccini piccini, si rincorrevano alla cieca.

Prenderne uno e fuggire fu l'affare d'un momento. E fu un gran giocare quel giorno, per la casa, col topolino rubato.

Un mistero svelato

Quella piccola vita incuriosì anche le mamme: prima del tramonto tutti sapevano che la signora Clementina possedeva un pentolone di rame e tre grosse gabbie piene di cavie. Un grosso mistero, quello della stregoneria, cadeva. Ma un perchè rimaneva: a che le servivano i graziosi animaletti. I più vicini si fecero coraggio; poichè si trattava di una donna come tutte le altre, giunsero a interrogarla. E la signora Clementina spiegò con due parole: per vivere. Ma sì: per sbarcare il suo magro lunario, allevava cavie: e il pentolone era il più caldo nido per i piccoli, delicatissimi e bisognosi di mille cure. Se l'allevamento rendeva? Sì, abbastanza; infatti, col provento del suo, viveva lei e aiutava un'altra vecchia malata e più di lei indigente. Perchè non s'era difesa da quella marea di cattiveria collettiva che avrebbe potuto travolgerla e sommergerla? Perchè qualcuno avrebbe potuto trovar a ridire sulla sua attività, e vietargliela, come già era accaduto in altra casa. Se non allevava cavie, che poteva fare per campare? Nulla...

In breve ogni famiglia del «casone» ha avuto la propria gabbietta con dentro una famiglia di topolini bianchi. Tutti, meno la portinaia, gran nemica e di gatti e di topi, e giusto per questo, ora, bersaglio delle irate diffidenze generali. Ah, la gente! Valla a capire!

Valeva anche il carretto!

Torna sul luogo del furto ma è riconosciuto e preso

Angelo Bocca di Melchiorre, nato 43 anni fa a Pino Torinese e qui senza domicilio fisso, l'altro giorno trovò comodo appropriarsi della bicicletta che il contadino Serafino Caudera, da Ciriè, abitante in via M. Lessona 68, aveva lasciato in un prato della regione Pellerina. Venduta la bicicletta per 23 lire (ne valeva 300), il Bocca tornò nel pomeriggio sullo stesso prato, perchè vi aveva visto un bel carrettino... che pure avrebbe potuto fargli comodo. Ma il derubato Caudera era ancora sul luogo e stava con gli occhi aperti. Visto l'individuo aggirarsi con fare sospetto, ebbe l'intuizione che si trattasse del ladro del suo velocipede, o almeno di un ladro... in genere; lo affrontò, dunque, e lo trascinò al Commissariato di San Donato. Qui il Bocca, approfittando di un momento di distrazione del Caudera, riuscì ad infilare l'uscio dell'ufficio e a prendere il largo. Ma fu presto identificato, raggiunto e arrestato. Ha confessato i reati commessi ed è stato passato alle carceri, luogo non nuovo per lui, essendo il Bocca pregiudicato per furto, truffa e appropriazione indebita.

TUTTO PER 40 LIRE!

Non affidate mai somme al giovane Giuseppe Cullaz

Il manovale ventenne Giuseppe Cullaz di Adolfo, già pregiudicato per furto ad onta della sua giovane età, nato a Torino e qui dimorante in corso Regina Margherita 272, è occupato presso il padrone di un piccolo circo di saltimbanchi — a nome Giuseppe Saladin — attualmente impiantato in via Villafranca angolo via Valdieri. Ieri il Saladin, in un accesso di fiducia, consegnò al garzone 40 lire, perchè con esse andasse a pagargli la seconda rata della tassa radiofonica. «Donne, spumante, tabarino!», esclamò in cuor suo il giovane Cullaz non appena ebbe in mano la somma, per lui assai rilevante. E difatti scomparve senza più far ritorno. Il signor Saladin, da uomo mite com'è, andò allora su tutte le furie. Si è che, a toccarlo nei suoi soldi, egli diventa... il terribile Saladin. Si mise in giro per il quartiere, e la sua ira non si placò finchè non rinvenne l'infedele aiutante — naturalmente senza più un centesimo — e non l'ebbe trascinato di peso al Commissariato di San Paolo. Ahimè! per sole 40 lire il giovanotto è finito in prigione. Comunque la morale è questa: non affidate mai delle somme a Giuseppe Cullaz.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 22,3
MINIMA	+ 15,7
Pressione barometrica	738,8
Umidità	71%

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Prof. Durando Celestino, insegnante, prof. Peterlo Olga, insegnante.
Cristina Gioachino, sarto, Fabiani Maria, casalinga.
Massara Giovanni, inserviente, Serra Giuseppina, casalinga.
Pastore Carlo, commerciante, Laguzzi Maria, impiegata.
Serra Carlo, commerciante, Seglione Angela, sarta.
Corsi Carlo, meccanico, Fusci Lisia, operaia.
Dughera Carlo, guardia I. C., visti Antonietta, magliaista.
Grisa Osvaldo, elettricista, Villa Maria, casalinga.
Comoglio Vittorio, falegname, Gabbiati Cecilia, sarta.
Bruno Lorenzo, operaio, Gallato Antonia, casalinga.
Chiantore rag. Enrico, funzion. col., Oggiano Maria, sarta.
Bourcelane Giovanni, fabbro, Alfonsi Angelina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 agosto:

Ferrari Giovanni, Bazzano Mariana, Vistli Caterina, Carità Franca, Paulchelli Annamaria, Magnetti Silvio, Bertosa Silvano, Alciati Aldo, Bertolini Renato, Mosca Circella Giuliano, Marchetto Silvana, Cagno Giulia, Fiore Bruna, Cerrato Assunta, Lisorto Luigia, Boido Giuseppe, Mariotti Elva, Azzario Franca, Piazigalli Sauro, Rey Pietro, Scarafiotti Giovanni, Guglielmone Gemma.

«Un giorno a Rapallo»

Proseguono le iscrizioni a ritmo accelerato

Gare di nuoto, per uomini e per ondine — Per tutti cabine da bagno gratuite

Le iscrizioni alla nostra gita a Rapallo, che avrà luogo domenica 4 settembre con uno degli ormai famosi — per eccellenza d'organizzazione e felicità delle mete prescelte — treni Stampa Sera-C.I.T., proseguono con ritmo incessante, anzi accelerato, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17; e siamo ormai prossimi alla prenotazione di tutti i posti del lunghissimo convoglio speciale.

Non raccomanderemo quindi mai abbastanza ai ritardatari di affrettarsi. Sarà impossibile allestire all'ultimo momento un secondo treno, e niente è più spiacevole per noi, e per il nostro Ufficio Organizzazioni, di vedere le facce lunghe e deluse di coloro ai quali si deve rispondere: «Non c'è più posto».

Annunziamo intanto che nella mattinata di domenica 4 avranno luogo a Rapallo due gare di nuoto a stile libero, una di 100 metri per tritoni e una di 50 metri per ondine. Per entrambe le gare sono in palio tre premi in contanti, da L. 100, L. 50 e L. 25.

Per i gitanti che volessero fare il bagno abbiamo fissato lo stabilimento «Lido», sulla passeggiata a mare di Rapallo; ed è superfluo aggiungere che tutto lo stabilimento sarà a loro disposizione e gratuitamente. Inoltre, per chi non volesse portarsi appresso da Torino biancheria e costumi, funzionerà un apposito servizio di nologgio a prezzi ridottissimi.

Ripetiamo che il nostro treno partirà da Porta Nuova alle ore 5,25, giungerà a Rapallo alle 9; ne ripartirà alle 20,35 e sarà di ritorno a Torino alle 0,45.

Avanti, ritardatari! «Un giorno a Rapallo», con un treno Stampa Sera-C.I.T., è uno di quelle occasioni che non bisogna lasciarsi sfuggire.

QUANDO C'E' LA PASSIONE!...

Si fa una motocicletta con tanti pezzi rubati

Il pregiudicato e vigilato Giuseppe Tessa, di ignoti, di circa 40 anni, abitante in un carro-carovana che sosta in via Candia, ha la passione del motociclismo e della meccanica. Non potendo soddisfarla onestamente — ed è un peccato, perchè c'è da scommettere che sarebbe diventato un «centauro» di gran classe — il Tessa bazzicava a tempo perso per le piccole officine meccaniche, rubacchiando qua e là qualche vecchio pezzo di motocicletta. E il giorno che potè mettere le mani sopra un telaio sgangherato, relitto di un incidente stradale, il suo sogno si potè realizzare.

Con la sua abilità di meccanico riuscì a mettere insieme una moto un po' scalcinata, ma che insomma faceva fracasso e camminava. Mancava soltanto l'impianto elettrico, e l'altro giorno, dal trenta che aveva già fatto, fece trentuno, rubando una dinamo ed un avvisatore. Peccato che sul più bello ci si mise di mezzo il Commissariato della Barriera di Milano — insensibile alla passione motociclistica sfogata coi pezzi degli altri — e il Tessa ha dovuto abbandonare il suo capolavoro di meccanica e di... ladrocinio, per passare alle Carceri Nuove.

FINALMENTE IN TRAPPOLA

Le numerose truffe di un falso decorato ma autentico imbroglione

Si attendono altre denunce

E' stato assicurato alla giustizia, ad opera del Commissariato di San Donato, un temibile ed inveterato truffatore, il trentottenne Secondo Giovanni Arduino di Giovanni, nato a Ferrere d'Asti, abitante a Moncalieri, costruttore di nome, imbroglione di fatto. Già pregiudicato per truffe, al momento dell'arresto causato dalle sue ultime malefatte, egli era colpito di ordine di carcerazione, dovendo scontare una condanna di 10 mesi, e da mandato di cattura per altri reati consimili. Il 22 corrente mese egli tentò di truffare una partita di carta alla cartiera Paravia, con uffici in via Cibrario 64, la stessa ditta da lui raggirata due anni addietro per circa 300 lire di merce. Ma lo sfrontato si trovò di fronte lo stesso piazzista del 1936, il quale lo riconobbe e, facendo finta di niente, procrastinò le trattative in modo da dar tempo agli agenti del suddetto Commissariato di beccarlo in una osteria di corso Principe Oddone. L'Arduino si spacciava anche per ex-combattente in Etiopia e portava — inutile dire quanto abusivamente — il distintivo di decorato di medaglia d'argento. Da documenti rinvenutigli addosso è emersa anche una truffa per oltre 600 lire in danno della ditta cartaria Luigi Guerra, di corso Regina Margherita 73. Risulta che altri raggirati cercavano il malandrino ai suoi vari quanto falsi recapiti. Essi faranno bene a denunciare i danni patiti al Commissariato di San Donato, via Giacinto Collegno 6.

Il figlio brutale è stato arrestato

Abbiamo dato notizia martedì del ferimento della cinquantasettenne Elisa Terlizzi in Spina, abitante in via Borgo Dora 33, ad opera del figlio Antonio Spina fu Raffaele, di 32 anni. Come si ricorderà, nel corso di una disputa lo Spina aveva rotto un braccio alla madre con un colpo di sedia, e per tale brutto fatto era ricercato dalla polizia. Ieri il Commissariato di Borgo Dora ha rintracciato il figlio brutale e l'ha tratto in arresto, denunciandolo quindi per lesioni volontarie aggravate e per maltrattamenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operette Desanl): Ore 21,15: «Fra Diavolo» di Scribe e Auber.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Tratt.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21. Orchestra Angelini ultime creazioni.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

MAFFEI: ore 17 e ore 22 Grande spettacolo di Varietà con 8 Ballet Sparks e 8 Vienna Ballet

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il richiamo del silenzio».
AMBROSIO: «Il sepolcro indiano».
CORSO: «La porta dell'infinito». 1a.
BALBO 2 film: 1) Mademoiselle Docteur. 2) «Cappello a tre punte» con i Fratelli De Filippo. Dopolav. 1,60.
IDEAL: «La miniera maledetta» e Var.
STATUTO 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Jackie Cooper e «Ave Maria» Beniamino Gigli. Dopol. 1,05
NAZIONALE: «Sigillo segreto» D. 1,05.
MAFFEI: «Occhi neri» Simon e Var.
MASSIMO 2 film: 1) «I due sergenti» con Maltagliati, Cervi. 2) «I nostri parenti» con Crik e Crok. Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Moglie bugiarda». L. 1.
ITALA: «Vendetta» Gloria Dickson.
TORINESE: «La rivincita di Tarzan».
FREJUS ESTIVO: «Stasera alle 11» e riconferma Comp. Var. Piero Pieri.
SAVOIA: «Volontà occulta». D. 1,05.
PIEMONTE 2 film: Chan alle Olimpiadi W. Oland. Allegro cantante: Manorita.
REGINA: Figlia di nessuno. Stanwyck.
MICHELOTTI ESTIVO: «Il coloratore».
P. NUOVA: «Medico di campagna».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa sofferenza sopportata con santa rassegnazione nella fede di Dio, munita dei Carismi spirituali mancava serenamente l'anima eletta e buona di

Gatti Margherita Bianco

lasciando nella desolazione il marito **Luigi Paolo**, fratelli, sorelle, cognati, zii e nipoti, e l'affezionata **Caterina Valentino** che tanto amava.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 10,30, partendo da via Bernardino Galliari 7. Per volontà espressa della defunta si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41083

Ieri improvvisamente decedeva

Faldalla Teresa n. Bricco

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il Marito **Angelo**; l'affettuosissima Signora **Tesio**; la Figlioccia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano Sabato 27 corr. alle ore 15, indi la cara Salma proseguirà per Torino (Cimitero di Sassi). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere. (4004

Baudano Trasp. Fun. Rivoli. Tel. 78-38

STAMPA SERA

Mietitura sulle Dolomiti

In tutta la cerchia delle Alpi si sta procedendo, sulle pendici montane, alla mietitura del grano, prodotto ch'è frutto delle più assidue e tenaci cure da parte dei montanari, che utilizzano ogni palmo di terra fra le sterpaie e le rocce. La fotografia ci mostra un contadino che miete le bionde spighe sulle Dolomiti. In fondo la bianca vetta della Croda da Lago.

Sul fronte dell'Ebro

Una recentissima foto della offensiva nazionale sul fronte dell'Ebro: mentre un ufficiale osserva col periscopio i movimenti dei rossi, un soldato punta il fucile mitragliatore sui posti avanzati del nemico.

Pagoda in Birmania

I quattro bonzi stanno per suonare il grosso campanone che chiamerà i buddisti alla pagoda.

Volo rovesciato a bassa quota

Un audace volo acrobatico rovesciato compiuto da un pilota tedesco sull'aerodromo di Stoccolma durante una grande riunione aeronautica.

Un ballo che furoreggia a New York

Il « lambeth-walk » è una danza popolare gallese che ora furoreggia in America. Ecco, in un salone dell'alta società newyorchese, quanta ilarità essa suscita fra i ballerini. Altrettanta, crediamo, fra gli spettatori.

La radio automatica

Questo nuovo apparecchio radio è munito di bottoni che permettono di sintonizzarlo automaticamente con le stazioni che si desidera ascoltare.

Uva: che meraviglia!

L'atteggiamento pieno di sorpresa di questa bella bimbetta, di fronte ai grossi acini del carnoso grappolo è più che comprensibile. L'uva, per le sue grandi qualità, non è forse uno dei prodotti più meravigliosi della terra?

All'Acquario del Valentino

La bella visione fotografica di questi variopinti pesciolini è stata còlta da Vittorio Zumaglino nel moderno Acquario di cui il Comune di Torino ha dotato il suggestivo Parco del Valentino.

Un disegnatore d'eccezione

Disegnare non è difficile, se si possiede grande volontà. Questo contadino ritrae i propri cavalli.